



Presidente	Giancarlo Galan
V. Presidente	Franco Manzano
Assessori	Renato Chisso
	Giancarlo Conta
	Marialisa Coppola
	Oscar De Bona
	Elena Donazzan
	Massimo Giorgetti
	Renzo Marangon
	Sandro Sandri
	Vendemiano Sartor
	Flavio Silvestrin
	Stefano Valdegamberi
Segretario	Antonio Menetto

Deliberazione della Giuntan. **3636** del **30 NOV. 2009**

OGGETTO: CONSORZIO CEREAL S.P.A. - Variante sostanziale della piattaforma per il recupero di rifiuti inerti e rifiuti plastici (aut. Prov. di VR n. 4324 del 16/07/04 e s.m.i. per rifiuti inerti e n. 5778/05 del 20/10/05 per rifiuti di carta e ligneocellulosici e rifiuti plastici). Comune di loc.: Cerea (VR). Procedura di V.I.A. ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99 e procedura per il rilascio dell'A.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

L'Assessore alle Politiche della Mobilità e Infrastrutture, Renato Chisso, riferisce quanto segue:

In data 24.11.2008 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta CONSORZIO CEREAL S.P.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione del progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 622938/45/07 E.410.0.1 e contestualmente istanza, con prot. n. 623021/45/07 E.410.01.1, per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07, relativa all'impianto per la raccolta, stoccaggio e trattamento, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi, selezione e cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica ubicato in Comune di Cerea (VR).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e gli elaborati inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In data 21.01.2009, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture Regionali Direzione Tutela Ambiente, Unità Complessa Atmosfera, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità e Servizio Pianificazione Concertata 2, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 24.03.09 sul quotidiano "Il Corriere della Sera, inserto Corriere di Verona" ed in data 25.03.2009 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico e gli elaborati inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Cerea (VR), il Consorzio di Bonifica "Valli Grandi e Medio Veronese" ed ARPAV - Direzione Generale - Area Tecnico Scientifica. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 03.04.2009 presso la Sala Consigliare del Comune di Cerea (VR).

Con le pubblicazioni effettuate in data 24.04.2009 sui quotidiani "Il Corriere della Sera, inserto Corriere di Verona" ed "Il Gazzettino", il proponente ha rettificato i precedenti annunci di avvenuto deposito, esclusivamente per la parte relativa alla normativa con la quale era stata presentata inizialmente l'istanza in data 24.11.2008.

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

Mittente	Data	Protocollo
Provincia di Verona	12.08.2009	449995/45.07 E.410.01.1

In data 10.09.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 16.10.2009 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva:

- in data 14.10.2009, con prot. n. 566511/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - a. Relazione tecnica e suoi allegati;
 - b. Aggiornamento agli elaborati grafici delle tavole:
 - Tavola 1 bis – Estratto catastale;
 - Tavola 5 A bis – Schema fognature e particolari costruttivi del trattamento acque;
 - Tavola 5 B bis – Schema dei piazzali e relative pendenze;
 - Tavola 6 TER – Planimetri stato autorizzato e di progetto;
 - Tavola 8 bis – Particolari costruttivi e vari pre-fabbricati di servizio;
 - Tavola 9 bis – Viabilità interna;
 - Tavola 10 bis – Planimetria interna capannone stato autorizzato e di progetto.
 - c. Piano di Monitoraggio e Controllo e suoi allegati.
- in data 16.10.2009, con prot. n. 573053/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - a. Integrazioni documentali quali:
 - Rinnovo del CPI;
 - DIA e n. 2 pareri positivi relativi all'esame progetto integrato del reparto inerti;
 - Diffida alla corretta gestione dell'impianto prot. n. 0014811 del 10 febbraio 2009;
 - Scritti difensivi in merito alla Diffida;
 - Deposito brevetto di processo;
 - Determina n. 4006/09 del 16 luglio 2009.
- in data 16.10.2009, con prot. n. 573032/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Relazione tecnica inerente il dimensionamento e funzionamento del sistema di trattamento acque di prima pioggia;
 - PTA 01 - emissioni in atmosfera e tavola unica bis allegata alla scheda C;
 - Tavola 6 ter aggiornata;
 - Relazione tecnica "integrazioni spontanee e non sostanziali" e suoi allegati;
 - Scheda D aggiornata della modulistica AIA;
- in data 23.10.2009, con prot. n. 587920/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Relazione tecnica e suoi allegati;
 - Tavola unica BIS allegata alla scheda "C";
 - Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato;
 - Assunzione di responsabilità;
- in data 27.10.2009, con prot. n. 592663/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Tavola unica BIS STATO DI PROGETTO allegata alla scheda "C";
 - Tavola unica BIS STATO AUTORIZZATO allegata alla scheda "C";
 - Scheda D;
 - Scheda B.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 29.07.2009 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Conclusa l'istruttoria tecnica, con parere n. 262 del 28.10.2009, la Commissione Regionale V.I.A., ha espresso, all'unanimità dei presenti, parere favorevole di compatibilità ambientale sul progetto specificato in oggetto con le prescrizioni di cui al citato parere, **allegato A** del presente provvedimento.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28.10.2009, integrata, ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008, da un rappresentante dell'Autorità Ambientale per l'AIA, tenuto conto del parere favorevole di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto (parere n. 262 del 28.10.2009), ha espresso altresì, ad unanimità dei presenti, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, esclusivamente per:

- i lavori di ampliamento della piattaforma per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
- l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi con le potenzialità nella configurazione attuale;
- l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica con le potenzialità aumentate sulla base di quanto richiesto.

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel medesimo parere (n. 262 del 28.10.2009), **allegato A** del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008;

VISTO il D.lgs. n. 59/2005;

VISTA la Legge Regionale 26.03.1999, n. 10 e succ. mod. e integr.;

VISTA la Circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008;

DELIBERA

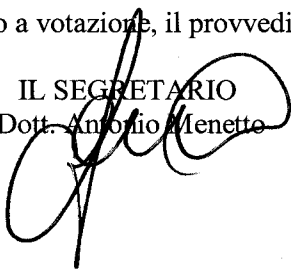
1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 262 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 28.10.2009, **allegato A** del presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, dell'approvazione del progetto e del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla realizzazione di una variante sostanziale all'impianto per la raccolta, stoccaggio e trattamento, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi selezione e cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica ubicato in Comune di Cerea (VR), presentato dal la Ditta Consorzio Cerea S.p.A.;
2. di esprimere, ai sensi L.R. n. 10 del 26 marzo 1999, giudizio favorevole di compatibilità ambientale secondo le prescrizioni di cui al parere n. 262 del 28.10.2009, **allegato A**, al presente provvedimento;
3. di approvare, secondo quanto previsto dall'art. 23 della L.R. n. 10 del 26 marzo 1999, l'intervento in oggetto, fatto salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullasta, assenti di ulteriori enti e/o

amministrazioni competenti, con le prescrizioni di cui all'allegato parere n. 262 del 28.10.2009 (allegato A);

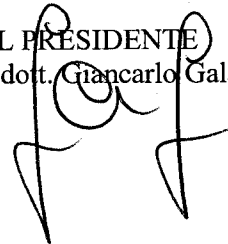
4. di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07, l'Autorizzazione Integrata Ambientale esclusivamente per:
 - i lavori di ampliamento della piattaforma per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi con le potenzialità nella configurazione attuale;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica con le potenzialità aumentate sulla base di quanto richiesto;subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di cui all'allegato parere (allegato A);
5. di comunicare il presente provvedimento alla Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, Partita IVA n. 02736520236, alla Provincia Verona, al Comune di Cerea (VR), all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona, all'ARPAV - Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti, alla Direzione Regionale Tutela Ambiente, al Servizio Forestale Regionale di Verona, al Consorzio di Bonifica "Valli Grandi e Medio Veronese";
6. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto con le modalità previste dall'art. 1, comma 1 lett. c) della legge regionale n. 14/1989;
7. avverso il presente provvedimento, è ammesso l'esperimento di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure, in via alternativa, al Presidente della Repubblica, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla notificazione dello stesso, così come disposto dall'art.1, 1° comma, della L. 205/2000 "Disposizioni in materia di giustizia amministrativa" modificativa dell'art. 21 della L. 1034/71 nonché dall'art. 9, 1° comma, del D.P.R. 1199/1971 "Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi".

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio Menetto

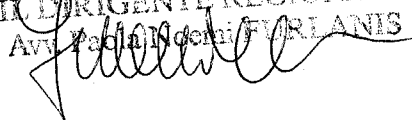


IL PRESIDENTE
On. dott. Giancarlo Galan




VISTO: se ne propone l'adozione, attestandone la conformità agli atti, la regolare istruttoria e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Avv. Paolo Noddi FURLANIS



IL SEGRETARIO REGIONALE
ALLE INFRASTRUTTURE
E MOBILITÀ

Dr. Ing. Stefano VERNIZZI



30 NOV. 2009



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 262 del 28.10.2009

Oggetto: CONSORZIO CERECA S.P.A. - Variante sostanziale della piattaforma per il recupero di rifiuti inerti e rifiuti plastici (autorizzazioni Provincia di Verona n. 4324 del 16/07/04 e s.m.i. e per rifiuti inerti e n. 5778/05 del 20/10/05 per rifiuti di carta e lignocellulosici e rifiuti plastici).

Comune di localizzazione: Cerea (VR)

Procedura di V.I.A. ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99 e procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07.

PREMESSA

In data 24.11.2008 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, la Ditta CONSORZIO CERECA S.P.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione del progetto ai sensi degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 622938/45/07 E.410.0.1 e contestualmente istanza, con prot. n. 623021/45/07 E.410.01.1, per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/05 e della L.R. n. 26/07, relativa all'impianto per la raccolta, stoccaggio e trattamento, finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi; selezione e cernita ed adeguamento volumetrico di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica ubicato in Comune di Cerea (VR).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e gli elaborati inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In data 21.01.2009, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, si è tenuta una riunione con le Strutture Regionali Direzione Tutela Ambiente, Unità Complessa Atmosfera, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità e Servizio Pianificazione Concertata 2, ai fini della verifica della completezza formale della documentazione trasmessa, allegata dal soggetto proponente all'atto della presentazione dell'istanza, come previsto dalla circolare del 31 ottobre 2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28 novembre 2008.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 24.03.2009 sul quotidiano "Il Corriere della Sera, inserto Corriere di Verona" ed in data 25.03.2009 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico e gli elaborati inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Cerea (VR), il Consorzio di Bonifica "Valli Grandi e Medio Veronese" ed ARPAV - Direzione Generale - Area Tecnico Scientifica. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 03.04.2009 presso la Sala Consigliare del Comune di Cerea (VR).

Con le pubblicazioni effettuate in data 24.04.2009 sui quotidiani "Il Corriere della Sera, inserto Corriere di Verona" ed "Il Gazzettino", il proponente ha rettificato i precedenti annunci di avvenuto deposito, esclusivamente per la parte relativa alla normativa con la quale era stata presentata inizialmente l'istanza in data 24.11.2008.

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

Mittente	Data	Protocollo
Provincia di Verona	12.08.2009	449995/45.07 E.410.01.1

In data 10.09.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

30 NOV. 2009



In data 16.10.2009 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto di Palazzo Linetti, una riunione tecnica per un approfondimento istruttorio.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva:

- in data 14.10.2009, con prot. n. 566511/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - α. Relazione tecnica e suoi allegati;
 - β. Aggiornamento agli elaborati grafici delle tavole:
 - Tavola 1 bis – Estratto catastale;
 - Tavola 5 A bis – Schema fognature e particolari costruttivi del trattamento acque;
 - Tavola 5 B bis – Schema dei piazzali e relative pendenze;
 - Tavola 6 TER – Planimetri stato autorizzato e di progetto;
 - Tavola 8 bis – Particolari costruttivi e vari pre-fabbricati di servizio;
 - Tavola 9 bis – Viabilità interna;
 - Tavola 10 bis – Planimetria interna capannone stato autorizzato e di progetto.
 - χ. Piano di Monitoraggio e Controllo e suoi allegati.
- in data 16.10.2009, con prot. n. 573053/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - a. Integrazioni documentali quali:
 - Rinnovo del CPI;
 - DIA e n. 2 pareri positivi relativi all'esame progetto integrato del reparto inerti;
 - Diffida alla corretta gestione dell'impianto prot. n. 0014811 del 10 febbraio 2009;
 - Scritti difensivi in merito alla Diffida;
 - Deposito brevetto di processo;
 - Determina n. 4006/09 del 16 luglio 2009.
- in data 16.10.2009, con prot. n. 573032/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Relazione tecnica inerente il dimensionamento e funzionamento del sistema di trattamento acque di prima pioggia;
 - PTA 01 - emissioni in atmosfera e tavola unica bis allegata alla scheda C;
 - Tavola 6 ter aggiornata;
 - Relazione tecnica "integrazioni spontanee e non sostanziali" e suoi allegati;
 - Scheda D aggiornata della modulistica AIA;
- in data 23.10.2009, con prot. n. 587920/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Relazione tecnica e suoi allegati;
 - Tavola unica BIS allegata alla scheda "C";
 - Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato;
 - Assunzione di responsabilità;
- in data 27.10.2009, con prot. n. 592663/45/07 E.410.01.1, relativa a:
 - Tavola unica BIS STATO DI PROGETTO allegata alla scheda "C";
 - Tavola unica BIS STATO AUTORIZZATO allegata alla scheda "C";
 - Scheda D;
 - Scheda B.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 29.07.2009 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28.10.2009, è stata integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio o di un suo delegato, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Allo stato attuale il Consorzio Cerea S.p.A. opera nel settore del recupero di materia e prodotti dai rifiuti. All'interno dell'impianto, ubicato nel Comune di Cerea in Via Palesella n. 3/c, l'attività è attualmente organizzata in due unità operative indipendenti.

L'intera area copre una superficie complessiva di circa 98.000 m², suddivisi come descritto nella seguente Tabella 1:



Consorzio Cerea S.p.A.: uso delle superfici dell'insediamento	
Fabbricati	4.500 m ²
Aree produttive/viabilità scoperte	72.700 m ²
- di cui con pavimentazione in calcestruzzo	11.350 m ²
- di cui con pavimentazione in stabilizzato	61.350 m ²
Aree verdi	20.400 m ²
Totale	97.600 m ²

Impianto per la raccolta lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi

La prima unità produttiva è relativa al servizio di raccolta, stoccaggio e trattamento rifiuti e residui speciali non pericolosi per la produzione di MPS per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate. Il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti trattati dall'impianto per la raccolta lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi è di 261.625 t/anno. Tale potenzialità è vincolata al rispetto di due condizioni:

1. quantitativo massimo di rifiuti lavorabili pari a 1600 t/giorno;
2. quantitativo massimo istantaneo di rifiuti in stoccaggio pari a 4000 t/giorno.

Il Consorzio Cerea S.p.A. riceve sostanzialmente tre tipologie di materiali:

- Rifiuti dall'industria dell'acciaio: trattasi di scorie di acciaieria e demolizione di refrattari a base calcica (dolomia);
- Rifiuti da demolizione conferiti gratuitamente dalle imprese edili e dai privati;
- Rifiuti inerti vari: sfridi della lavorazione della pietra, inerti da centri di trattamento rifiuti, terra e rocce da scavo.

All'interno dell'area è presente un capannone di circa 1000 m², di seguito denominato *capannone 1*, funzionale allo stoccaggio di materiali che devono essere protetti da possibili dilavamenti prodotti dalle acque meteoriche.

L'impianto è coperto da brevetto nella sua ultima fase di trattamento di recupero degli inerti, per ottenere delle Materie Prime Secondarie di elevata qualità denominate In.Ar.Co. extra (fornito completo di certificazione CE, alle ditte produttrici di calcestruzzi e malte e impiegato come valido sostituto della sabbia di fiume per la realizzazione di calcestruzzi strutturali e malte) ed In.Ar.Co. (fornito a terzi accompagnato di certificazione CE per essere impiegati in opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade (UNI EN 13242)).

In funzione della tipologia e qualità, i rifiuti in ingresso vengono scaricati in cumuli distinti su area interamente pavimentata in calcestruzzo. Il materiale da trattare viene poi ripreso dai cumuli di stoccaggio per mezzo di una pala meccanica e con questa avviato ad una tramoggia di alimentazione dell'impianto.

Le macerie vengono quindi trattate con un mulino ad urto, che provvede alla necessaria riduzione dimensionale. Il materiale frantumato viene dosato su nastro trasportatore dotato di estrattore magnetico a nastro che provvede alla separazione del materiale ferroso, che viene scaricato in apposita area.

Il nastro trasportatore alimenta il prodotto al vaglio vibrante che ne opera la classifica dimensionale. La frazione granulometrica avente dimensione superiore a 80 mm viene scartata dal vaglio direttamente a terra in apposito box di stoccaggio. In tale frazione restano solamente alcuni residui infrantumabili, quali ad esempio pezzi di nylon, bottiglie in PET, brandelli di tappezzeria e qualche sasso particolarmente refrattario alla macinazione.

Dalle operazioni di recupero descritte si ottengono due tipologie di prodotto, che presentano entrambe la stessa origine, ma con due pezzature differenti:

- "In.Ar.Co. extra";
- "In.Ar.Co." sabbia e frantumato.

I prodotti della prima tipologia - "In.Ar.Co. extra" - sono aggregati artificiali ricavati da operazione di vagliatura di refrattari e scorie di acciaieria, lavorati separatamente al fine di limitare la contaminazione con sostanze organiche leggere (impurezze organiche minori dell'1%).

I prodotti della seconda tipologia - "In.Ar.Co." - derivano dalla miscelazione effettuata secondo ricette prestabilite degli altri rifiuti conferiti in impianto e dal successivo trattamento, secondo il ciclo sopra descritto. Possono essere forniti in varie frazioni granulometriche.

30 NOV. 2009



Impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica mediante selezione, cernita ed adeguamento volumetrico

La seconda unità produttiva interessa il recupero di rifiuti mediante selezione, cernita ed adeguamento volumetrico di carta, cartone, legno e plastica. Per tale unità si precisa che:

- per quanto concerne il recupero di rifiuti composti da carta e cartone, è attualmente in grado - per le tipologie impiantistiche di cui è dotata - di produrre materie prime secondarie, pertanto le operazioni che la stessa è in grado di svolgere sono classificate come deposito temporaneo (R13), operazioni di pretrattamento meccanico (R12) ed operazioni di recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (R3);
- per quanto concerne il recupero di rifiuti plastici, non è attualmente in grado di produrre materie prime secondarie, pertanto le operazioni eseguibili in impianto sono esclusivamente operazioni di deposito temporaneo (R13) ed operazioni di pretrattamento meccanico (R12);
- relativamente ai rifiuti costituiti da legno la Ditta ha dichiarato di effettuare esclusivamente operazioni di mero stoccaggio temporaneo (R13).

Il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti trattati dall'impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica mediante selezione, cernita ed adeguamento volumetrico è di 95 t/giorno pari a 24.700 t/anno. Tale potenzialità è vincolata al rispetto di alcune condizioni:

1. quantitativo massimo giornaliero di rifiuti plastici ritirabili pari a 45 t/giorno - 11.700 t/anno;
2. quantitativo massimo giornaliero di rifiuti cellulosici ritirabili pari a 50 t/giorno - 13.000 t/anno;
3. quantitativo massimo istantaneo di rifiuti plastici in stoccaggio pari a 50 t in ingresso - 150 t trattato;
4. quantitativo massimo istantaneo di rifiuti cellulosici in stoccaggio pari a 350 t in ingresso - 550 t trattato.

L'origine dei rifiuti plastici e cellulosici destinati alla produzione di materie prime secondarie per l'industria della plastica e cartaria è sostanzialmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- rifiuti di imballaggio;
- frazioni recuperabili di rifiuti solidi urbani provenienti da impianti di trattamento o raccolta differenziata.

Gli automezzi conferiscono i rifiuti nell'area di ricezione, dove vengono movimentati mediante pala meccanica od altro mezzo idoneo. Il capannone - in seguito denominato *capannone 2* - è chiuso, senza alcuna possibilità di dilavamento dei rifiuti da parte delle acque meteoriche, ed ha una superficie di circa 3.800 m².

L'operatore della pala meccanica provvede ad alimentare il nastro trasportatore di sollevamento con i rifiuti che verranno avviati alla cabina di selezione ventilata, prima della quale è presente una cappa di aspirazione, che convoglia eventuali polveri al filtro a maniche e successivamente allo scarico in atmosfera.

Nella cabina di selezione, i rifiuti presenti sul nastro trasportatore vengono cerniti dagli operatori addetti che selezionano le frazioni recuperabili, scaricandole in box sottostanti mediante tramogge poste ai lati della loro postazione.

Il materiale manualmente selezionato che esce dalla cabina di selezione tramite un nastro trasportatore, subisce un processo di deferrizzazione attraverso un separatore magnetico che estrae le frazioni ferrose presenti; dette frazioni vengono raccolte in un container metallico scarrabile sistemato sotto il separatore elettromagnetico.

Il materiale selezionato viene accumulato in tre vani, delimitati da pareti in calcestruzzo (per tutta la larghezza della cabina), sottostanti la cabina di selezione in attesa che la quantità di questo diventi significativa per la compattazione in balle. Le pareti di accumulo in calcestruzzo, oltre a delimitare le aree dei materiali selezionati, fungono da supporto per la cabina di selezione.

Raggiunta la quantità massima di stoccaggio, si provvede al trasferimento del materiale da imballare, sul trasportatore di alimentazione pressa. I materiali non selezionati, vengono accumulati in un'area preposta adiacente ai box di selezione.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati dal proponente i seguenti quadri di riferimento:

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico



2.2 Quadro di Riferimento Ambientale

2.3 Quadro di Riferimento Progettuale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel Quadro di riferimento programmatico, vengono evidenziati gli elementi di coerenza dell'impianto in relazione agli strumenti vigenti di programmazione e pianificazione urbanistica e territoriale che riguardano il sito e l'area vasta interessati dall'insediamento, nonché in relazione agli strumenti di settore in vigore a scala nazionale e locale che riguardano la tipologia di opera;

Legislazione di riferimento

Nel presente progetto di variante sostanziale e degli allegati elaborati è stata presa in considerazione la vigente normativa di settore con riferimento sia alle norme di origine comunitaria, sia a quelle di natura nazionale che, infine, a quelle di carattere regionale.

Nel S.I.A. sono riepilogate, differenziate per origine ed elencate in ordine cronologico di promulgazione, le varie norme prese in considerazione:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge n. 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il proponente dichiara che l'attività della Ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con i piani di area.

Documento Preliminare al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio, oltre che il documento di riferimento per la tematica paesaggistica.

Il proponente dichiara che l'attività della Ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con le direttive di piano.

Pianificazione Parchi

L'istituzione da parte della Regione Veneto dei parchi e delle aree protette rientra in un vasto progetto di tutela e salvaguardia della biodiversità ma anche di riqualificazione del territorio.

Il proponente dichiara che l'attività della ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con le direttive di piano.

Piano di Assetto del Territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI)

Il Comune di Cerea si è dotato del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) il 20 aprile 2007 e del Piano degli Interventi il 26 aprile 2007 ai sensi delle L.R. n. 11/2004. I lavori di stesura del Piano sono iniziati nel luglio 2006, il Documento Preliminare è stato adottato nel mese di ottobre con specifica delibera della Giunta Comunale, mentre la redazione del progetto definitivo si è conclusa nel febbraio 2007.

Il proponente dichiara che l'attività della Ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con le intenzioni di piano.

Piano faunistico - venatorio

Il proponente dichiara che l'attività della Ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con le aree di piano.

Misure conservative per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) - D.G.R. n. 2371 del 27/07/2006

Nel luglio 2006 è stato approvato da parte della Regione Veneto il documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.

L'area di intervento si trova all'esterno dei SIC e ZPS per cui non ha una influenza diretta nella perdita di superficie degli habitat prioritari o secondari presenti in tali aree.

Valutata l'attività svolta dalla ditta Consorzio Cerea SpA non si riscontra nessun potenziale effetto di propagazione di sostanze all'esterno del perimetro dell'impianto che possano in qualche modo determinare un effetto indiretto di perdita di superficie degli habitat all'interno dei SIC e ZPS.

Non viene evidenziata alcuna frammentazione dell'ecosistema dovuta alla costruzione e gestione dell'impianto della ditta Consorzio Cerea SpA

Non si rileva alcun rischio di perdita di specie.

ALLEGATO

ALLA DGR N.

3636

del

30 NOV. 2009



La distanza dell'area di intervento è notevole, per cui non è rilevabile alcuna possibile perturbazione dei SIC e ZPS. L'attività svolta dalla ditta Consorzio Cerea SpA infatti non prevede l'introduzione di nuove specie alloctone che possano in qualche modo perturbare gli equilibri ecologici dei SIC e ZPS.

Non viene evidenziata alcuna influenza diretta e/o indiretta sulla densità delle popolazioni presenti nei SIC e ZPS.

L'attività svolta dalla ditta Consorzio Cerea SpA prevede un ridotto utilizzo di acque di processo per cui non si può affermare che vi sia uno sfruttamento della risorsa idrica in grado di alterare la risorsa acqua dell'ecosistema. Inoltre le acque utilizzate per irrigare le piante e nel sistema di abbattimento polveri derivano da un sistema a ciclo chiuso di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

L'intervento non prevede l'uso di acque reflue. Non viene evidenziata alcuna influenza diretta e/o indiretta sulla densità delle popolazioni presenti nei SIC e ZPS.

Non vi è rischio di contaminazione del suolo. L'intervento inoltre non prevede lo scarico di acque reflue nel suolo.

L'attività della ditta Consorzio Cerea SpA non interferisce con le specie faunistiche e/o floristiche dei SIC e ZPS interessati.

L'esito della procedura di screening ha stabilito che l'impianto di recupero della ditta Consorzio Cerea SpA non avrà influenza sul Sito della Rete Natura 2000 in quanto:

- L'area di intervento è esterna al sito e localizzata ad una distanza notevole da esso; l'attività svolta dalla ditta Consorzio Cerea SpA non sottrae superficie alle zone designate come SIC/ZPS e non genera emissioni in atmosfera (ad eccezione di polverosità diffusa), nè scarichi idrici;
- I rifiuti non contengono sostanze pericolose per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- L'attività non arreca disturbo o danneggiamento alla fauna caratteristica;
- Non si effettuano modifiche geomorfologiche, ideologiche che possano compromettere i SIC/ZPS.

Piano di Tutela dell'Acqua

Il Comune di Cerea rientra nel territorio dell'autorità d'ambito Consorzio Veronese, per il quale sono in corso le ricognizioni delle strutture ed è in corso la redazione.

Piano di Tutela dell'Aria

Nel Comune di Cerea è presente un fiorente distretto dell'industria del mobile, attività altamente significativa sotto il profilo ambientale. Per tale aspetto il Comune è stato inserito fra le zone specifiche di intervento. Le relative azioni specifiche previste prevedono la pianificazione e la realizzazione degli interventi per la riduzione delle emissioni in atmosfera di solventi dagli impianti di verniciatura.

Piano di tutela di risanamento dell'atmosfera

Nel gennaio 2007 il Comune di Cerea, in quanto appartenente all'area del distretto del mobile, ha presentato una proposta di intervento, che si rifà ad una "compilazione assistita" dei piani di azione.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'obiettivo del progetto è il coordinamento e la gestione del territorio che si attua tramite lo strumento di pianificazione denominato P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

La zona in esame essendo libera da vincoli, non pone in evidenza particolari aspetti paesaggistici da salvaguardare.

Piano di Assetto del Territorio – P.A.T.

Il P.A.T. individua come invarianti di natura paesaggistica quegli ambiti del paesaggio rurale caratterizzati da buona integrità e riconoscibilità dei caratteri morfologici.

Se si esclude l'ambito della Valli Grandi Veronesi, caratterizzato da ampie e ininterrotte distese di suolo coltivato e dalla sporadica presenza di alberature isolate o distribuite in radi filari, il paesaggio rurale di Cerea appare relativamente omogeneo.

Non sono previste indicazioni rilevanti nel sito di cui al progetto.

Piano Regolatore Generale

Il sito in progetto ricade interamente nel territorio del Comune di Cerea. Quest'area, dal punto di vista delle destinazioni d'uso, ricade nella destinazione d'uso: St – servizi tecnici.

Per destinazione d'uso si intende il complesso delle funzioni previste e ammesse in zone edificate e non.

Il progetto non è in contrasto con le norme.



Vincoli presenti nel territorio

A seguito dell'analisi completa degli strumenti della pianificazione territoriale e paesistica si stabilisce che:

- la zona in esame essendo libera da vincoli, non pone in evidenza particolari aspetti paesaggistici da salvaguardare;
- la configurazione dell'impianto è concepita osservando la riqualificazione dei caratteri paesistico – ambientali del contesto, in funzione di conservazione, mantenimento attivo e incentivazione dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria in termini di tipicità, unitarietà e significato;
- la struttura si inserisce in osservanza della riqualificazione dei caratteri paesistico – ambientali del contesto e del mantenimento delle visuali e della percettibilità visiva.

Pertanto, in relazione allo stato di pianificazione territoriale non si rilevano vincoli che possano pregiudicare la realizzazione dell'intervento.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Con il Quadro di Riferimento Ambientale gli estensori del SIA hanno prima di tutto analizzato e documentato i livelli di qualità preesistenti all'intervento proposto per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto per poi poter valutare gli impatti indotti dall'opera sul sistema ambientale.

I progettisti hanno preso in considerazione le principali componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto ed in particolare:

- Atmosfera
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Paesaggio ed Ecosistemi
- Salute pubblica
- Viabilità e traffico
- Rumore.

ATMOSFERA

Caratterizzazione meteo-climatica

L'impianto oggetto del presente studio si trova nella regione climatica Padano-Veneta caratterizzata da un clima "continentale" con una notevole escursione termica e piovosità prevalentemente concentrata nei periodi primaverile ed autunnale. Per la determinazione delle caratteristiche meteo climatiche dell'area i progettisti hanno fatto riferimento ai dati raccolti dalla Stazione "Meteo 4" di Verona (dati ARPAV).

Le temperature medie mensili registrate alla nel periodo 1948-1981 indicano un andamento della temperatura media annua pari a 13,5°C. Gennaio risulta essere il mese più freddo con una temperatura media intorno ai 2,6°C, mentre luglio è quello più caldo con un valore medio di 24,2 °C. Per quanto riguarda le precipitazioni, i valori medi più alti si riscontrano nei mesi di maggio e giugno (circa 86 mm/mese) ed in quelli di ottobre e novembre (78 mm/mese). I mesi invernali sono i più secchi con minimi in dicembre, gennaio e febbraio (circa 50 mm/mese).

La direzione prevalente del vento è da Est, mentre quella secondaria da Ovest. La velocità media dei venti è molto modesta (mediamente nell'arco dell'anno risultano più di 144 giorni con velocità del vento inferiore a 3,7 Km/h).

Qualità dell'aria

La zona in cui è ubicato l'impianto è situata nella bassa pianura veronese caratterizzata, come tutta la Pianura Padana, da presenze rilevanti di polveri nell'aria e da frequenti superamenti dei limiti imposti dalle norme di legge per la frazione PM10.

Le attività dello stabilimento che possono dare luogo ad emissioni in atmosfera sono:

- l'impianto trattamento rifiuti inerti (transito automezzi, movimentazione e carico / scarico rifiuti, triturazione e vagliatura)
- l'impianto di trattamento delle emissioni della linea di recupero dei rifiuti non pericolosi e pericolosi,
- l'impianto di trattamento delle emissioni della linea di recupero dei rifiuti plastici e cellulose,
- il gruppo di cogenerazione.



Al momento attuale l'impianto in oggetto presenta un unico punto di emissione in atmosfera (reparto recupero rifiuti carta, plastica e legno) regolarmente autorizzato. Con l'attuazione di quanto in progetto vi sarà un secondo punto di emissione localizzato presso il nuovo capannone di frantumazione. Gli estensori del SIA hanno provveduto a verificare l'impatto generato dalla sommatoria dei due punti di emissioni puntuali mediante l'applicazione di un modello gaussiano che ha dimostrato il pieno rispetto dei limiti previsti.

Al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri si è provveduto ad installare:

- 1) irrigatori fissi sulle zone di transito degli automezzi e su nastri trasportatori dei materiali inerti,
- 2) irrigatori mobili da posizionare all'occorrenza,
- 3) impianti di ventilazione forzata e trattamento delle emissioni,
- 4) ugelli nebulizzanti al di sopra dei nastri trasportatori del frantoio,
- 5) nastri trasportatori basculanti attrezzati con saliscendi al fine di minimizzare l'altezza di caduta dei materiali sul cumulo in formazione.

Inoltre:

- 6) tutte le piste, i piazzali di parcheggio e stoccaggio, nonché la strada di accesso all'impianto sono pavimentati in maniera e mantenuti periodicamente puliti mediante spazzatrice,
- 7) il gruppo di frantumazione è racchiuso all'interno di un fabbricato completamente coibentato,
- 8) il gruppo elettrogeno, al fine di minimizzarne le emissioni nocive, viene alimentato con combustibile a basso tenore di zolfo,
- 9) sottovento rispetto alla direzione dei venti dominanti c'è un terrapieno adeguatamente piantumato che limita al massimo la diffusione di eventuali polveri al di fuori del perimetro di proprietà.

Annualmente viene effettuato un monitoraggio ambientale di 24 ore sulla qualità dell'aria posizionando 2 analizzatori lungo la direzione del vento prevalente al momento del campionamento ed un terzo in posizione non disturbata (bianco).

SUOLO E SOTTOSUOLO

La piattaforma di recupero del Consorzio Cerea S.p.A. si trova nella bassa pianura veronese ad una quota di 15 m circa s.l.m in un territorio di origine essenzialmente alluvionale (Fiume Adige) con terreni sciolti o leggermente diagenizzati, con tessitura da limoargillosa a sabbiosa. L'attività antropica ha completamente obliterato le morfologie geografiche e paesaggistiche naturali: infatti, la bassa pianura veronese, grazie alla fertilità del suolo, è da moltissimo tempo sede di pratiche agricole intensive.

La copertura di terreno vegetale (suolo) varia tra 0,50 e 1,00 m di spessore.

Le numerose prove penetrometriche e carotaggi eseguiti sull'area di interesse hanno evidenziato che la stratigrafia locale è così descrivibile:

- | | |
|---------------------|--|
| 0 ÷ -4 m dal p.c. | argilla e limo argilloso a variabile contenuto di sabbie, |
| -4 ÷ -6 m dal p.c. | sabbie a variabile contenuto limoso sede di un acquifero sub-superficiale, |
| -6 ÷ -10 m dal p.c. | argille, argille limose e limi argillosi a scarsa permeabilità. |

Come sottolineano i progettisti, l'esercizio dell'impianto esistente e le nuove attività proposte nella presente richiesta di variazione sostanziale non comportano nuovi interventi sul suolo né interazioni delle strutture con il sottosuolo.

Tutta la superficie destinata alle attività produttive, comprese le aree viabili ed i piazzali per la sosta degli automezzi, è pavimentata e dotata di una rete di drenaggio per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche, per le quali è previsto uno scarico in corpo idrico superficiale (scolo Focchiara), dopo un trattamento di sedimentazione/chiarificazione.

Le acque civili vengono recapitate in vasca Imhoff dove sono soggette ad un processo di depurazione anaerobico e quindi scaricate nel sottosuolo mediante reti a subirrigazione.

La prevenzione degli impatti nel suolo e nei primi strati del sottosuolo è costituita dal sistema di impermeabilizzazione del suolo in corrispondenza del piazzale, delle piste e delle zone di stoccaggio dei materiali con pavimentazioni, sia di tipo flessibile, che di tipo rigido.

Per quanto riguarda il rischio sismico, il Comune di Cerea è stato incluso tra quelli classificati come appartenenti a zona sismica di quarta categoria, ovvero con bassa attività sismica.

AMBIENTE IDRICO

L'impianto del Consorzio Cerea si trova a valle della linea delle risorgive, dalla quale hanno origine i vari sistemi idrogeologici della media pianura veronese, all'interno del sistema del Fiume Menago, in un

ALLEGATO

ALLA DGR N. **3636** del **30 NOV. 2009**



territorio caratterizzato da un acquifero multi strato con più falde indipendenti separate da livelli argillosi a scarsa permeabilità, talvolta anche di notevole potenza.

La direzione di deflusso generale della falda freatica è NO-SE. Il livello freatico medio si dispone a circa -4 m dal p.c., con fase di piena nel mese di Settembre, e fase di magra nel mese d'Aprile. Il livello statico della falda freatica si pone a circa -1,60 m. dal p.c.. Proprio questa vicinanza al piano campagna rende la falda freatica particolarmente vulnerabile.

Nello stabilimento sono individuabili tre distinte tipologie di acque:

- * **acque meteoriche:** dalle aree pavimentate confluiscono in pozzetti e convogliate ad apposita vasca di raccolta e sedimentazione. Dopo trattamento di sedimentazione / chiarificazione le acque vengono scaricate nello scolo Focchiara.
- * **acque produttive:** sono le acque nebulizzate dagli irrigatori fissi e mobili presenti all'interno della piattaforma per evitare la formazione e la diffusione in atmosfera di polveri. Vengono gestite esattamente come le acque meteoriche.
- * **acque "domestiche"** da servizi igienici: le acque civili provenienti dagli scarichi degli spogliatoi e dai servizi igienici dello stabilimento confluiscono nell'apposita rete fognaria che serve lo stabilimento, convogliate in una fossa di tipo Imhoff e, quindi, scaricate nel sottosuolo.

L'approvvigionamento delle acque destinate al lavaggio dagli impianti e delle aree e destinate al contenimento delle emissioni di polveri diffuse viene effettuato tramite pozzo ad uso industriale presente nel sito, che pesca ad una profondità di circa 60 metri.

Per quanto riguarda le acque superficiali, i maggiori corsi d'acqua individuabili nella zona di studio sono:

- ❖ il Fiume Menago che nasce in comune di Verona dalla Sorgente Toniola ed attraversa l'abitato di Cerea;
- ❖ lo scolo Focchiara, che scorre lungo il confine dell'area del Consorzio Cerea e fa parte di una estesa e ramificata rete di canali di scolo.

I progettisti tengono a sottolineare che l'area in questione non è soggetta ad alcun vincolo idrogeologico essendo considerata a Vulnerabilità idrogeologica bassa.

Le misure previste per la protezione del suolo/sottosuolo valgono anche per la protezione delle acque sotterranee.

PAESAGGIO ED ECOSISTEMI

Cerea è un centro agricolo con buona produzione di tabacco, barbabietole da zucchero e cereali. Oltre alla produzione agricola, il Comune è sede di un fiorente artigianato dedito alla produzione di mobili d'arte.

L'area oggetto dello studio è situata a circa 3 Km a Nord-Est rispetto alla palude Brusà ed al contiguo territorio delle Vallette (SIC n. IT3210016), che costituiscono l'ultimo residuo delle "Valli del Menago", le aree palustri che si estendevano all'interno del paleoalveo del Fiume Menago da Bovolone fino alle "Grandi Valli Veronesi". La Riserva Naturale Brusà - Vallette è localizzata sulla riva destra del Fiume Menago a sud ovest dell'abitato di Cerea. Si tratta di una zona depressa corrispondente ad un solco vallivo creato da un ramo dell'Adige, in seguito abbandonato e occupato dalle acque del Menago. Nella zona centrale delle Vallette, è collocato un piccolo bosco idrofilo in cui sono preponderanti il Pioppo nero e il Salice bianco ma che presenta anche esemplari di Salice grigio, qualche Acero e Olmo campestri e, in forma per lo più arbustiva, di Gelso bianco, Sambuco, Sanguinello e Biancospino. L'ambiente è prevalentemente quello tipico a canneto (*Phragmites australis*) e magnocariceto (*Carex spp*) in Valle Brusà, mentre il tifeto (*Typha latifolia*) è più esteso nelle Vallette. La fauna presente è quella tipica delle paludi e dei boschi umidi. Accanto a mammiferi come il toporagno, la volpe o la donnola e pesci, sono state osservate circa 150 specie di uccelli, tra le quali il Falco di palude, la Poiana, il Martin pescatore e il Migliarino, il Forapagliaie che si riproduce solamente in altre tre o quattro zone umide italiane; abbiamo poi presenza di rettili, anfibi e insetti. La comunità ittica del biotopo è tipicamente "ciprinicola" e risulta composta da 19 specie. La specie più abbondante è il pesce gatto (*Ictalurus melas*), seguito dalla scardola (*S. erythrophthalmus*), persico sole (*Lepomis gibbosus*) e cobite comune (*Cobitis taenia*).

Il Comune di Cerea ha una popolazione di circa 15.790 abitanti, distribuiti su un territorio di poco superiore ai 70 Km². La società e l'economia locale sono tuttora fortemente connotate da una estrema diffusione e frammentazione delle imprese artigianali, ancor oggi caratterizzate da un forte legame con il nucleo familiare originario.



Il sito in oggetto è ubicato in loc. Palesella, nella porzione settentrionale del territorio comunale, entro una piccola zona industriale non lontana dalla strada statale ss. 434 "Transpolesana".

Le caratteristiche insediative sono quelle di un sistema cresciuto, fino ad anni recenti, in modo apparentemente casuale e disordinato, prevalentemente lungo le principali vie di comunicazione, al quale le prime regolazioni urbanistiche hanno sovrapposto fenomeni di concentrazione e addizioni "pianificate". Nelle campagne la vegetazione, sia arborea che arbustiva è generalmente scarsa e questo fa sì che il territorio agricolo sia percepibile come spazio esteso, nel quale lo sguardo comprende vaste visuali.

CONCLUSIONI

Per verificare l'impatto globale del presente progetto sull'ambiente nel SIA è stata redatta una matrice che mette in evidenza l'impatto delle azioni più significative sulle diverse componenti ambientali. Ogni impatto è stato ponderato tenendo conto, oltre che dell'importanza delle risorse, anche dell'estensione temporale e spaziale dell'impatto stesso. Il peso finale è dato dal prodotto dei pesi attribuiti rispettivamente alle risorse e alle azioni. L'analisi delle interferenze indotte dall'attivazione delle opere in progetto sulle componenti ambientali interessate, ha permesso di rilevare l'assenza di impatti negativi rilevanti. In linea generale si ritiene che una corretta gestione dell'impianto e dei suoi vari presidi ambientali contribuiscano in misura importante alla minimizzazione delle interferenze con un territorio che pare comunque ampiamente in grado di sopportare impatti che, come detto, si prefigurano di modesta entità.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente – CONSORZIO CEREAL S.p.A. sia in prima istanza che, in seguito, come da documentazione spontanea non sostanziali e aggiuntiva.

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

Gli impianti del CONSORZIO CEREAL sono ubicati in Via Palesella, 3/C nel Comune di Cerea (VR). La richiesta di VIA si è resa necessaria per una variante sostanziale agli impianti già autorizzati dalla Provincia di Verona al recupero di rifiuti inerti e al recupero di carta, cartone, legno e plastica.

L'impianto si trova all'interno di un sito produttivo specializzato nel trattamento, ai fini del recupero, di rifiuti nel quale è presente anche la ditta "Tavellin Luigi di Tavellin Giuseppe & C. s.n.c.". All'interno del complesso le due ditte operano in aree ben definite e separate fisicamente; rimangono, invece, di uso comune solamente le vie di accesso.

L'insediamento in questione, in particolare, è identificato dalle particelle catastali n. 37, 38, 120, 121, 125, 128, 130, 135, 146, 148, 150, 153, 162 e, parzialmente dai mappali 115, 147, 148, 151 del foglio 24 NCT del Comune di Cerea.

L'intera area copre una superficie complessiva di circa 98.000 mq, suddivisi come descritto nella tabella seguente e come mostrato graficamente nella sottostante figura 1:

Consorzio Cerea S.p.A.: uso delle superfici dell'insediamento	
Fabbricati	4.500 mq
Aree produttive/viabilità scoperte	72.700 mq
- di cui con pavimentazione in calcestruzzo	11.350 mq
- di cui con pavimentazione in stabilizzato	61.350 mq
Aree verdi	20.400 mq
Totale	97.600 mq

2.3.2 Stato di fatto

L'attività del CONSORZIO CEREAL è organizzata su due unità operative indipendenti.

La prima unità produttiva è relativa al servizio di raccolta, stoccaggio e trattamento di rifiuti e residui inerti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate. L'obiettivo ultimo della linea di recupero inerti è la fornitura di prodotti per l'edilizia conformi alla direttiva CPD ed alle norme UNI EN ad essa correlate.



La seconda unità produttiva interessa il recupero di rifiuti mediante selezione, cernita ed adeguamento volumetrico di carta, cartone, legno e plastica. L'obiettivo di questa linea produttiva è la produzione di materie prime secondarie per l'industria cartaria e per l'industria delle materie plastiche.

Entrambe le attività sono autorizzate con determinazioni della Provincia di Verona; si evidenzia che le attività di gestione rifiuti attualmente autorizzate non rientrano tra le categorie di attività industriali, individuate dall'allegato I al D.Lgs. 18.02.2005, n. 59 e s.m.i., soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Scopo della richiesta di variante sostanziale oggetto della presente relazione è quella di modificare, ampliare ed unificare i provvedimenti autorizzativi già esistenti attraverso un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (ex Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) e la contestuale acquisizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (ex Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 e s.m.i.) in ottemperanza alle norme vigenti sulla disciplina dei rifiuti.

2.3.2.1 Impianto per la raccolta lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti e residui inerti

Il Consorzio Cerea riceve sostanzialmente tre tipologie di materiali:

- *Rifiuti dall'industria dell'acciaio: trattasi di scorie di acciaieria e demolizione di refrattari a base calcica (dolomia);*
- *Rifiuti da demolizione conferiti gratuitamente dalle imprese edili e dai privati;*
- *Rifiuti inerti vari: sfridi della lavorazione della pietra, inerti da centri di trattamento rifiuti, terra e rocce da scavo.*

Tutti i materiali provenienti dall'industria dell'acciaio vengono ritirati dopo essere stati sottoposti a test di cessione previsto ai sensi dell'allegato 3 al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (analisi a carico del produttore).

Per i rifiuti da costruzione e demolizione non è richiesto il test di cessione in ragione di quanto previsto dalla DGRV n. 1792 del 19.05.1998 della Regione Veneto. Per questa tipologia di rifiuti all'ingresso della piattaforma gli operatori procedono alla verifica visiva di:

- ✓ assenza di contaminanti (detriti di amianto, oli, ecc.);
- ✓ assenza di altri rifiuti mescolati al rifiuto inerte.

I rifiuti inerti vari (terre e rocce da scavo, sfridi della lavorazione della pietra, ecc.), infine, vengono ammessi in impianto solo in presenza di un'analisi che ne attesti la presenza di inquinanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla tabella 1/B dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 o di atto notorio che ne attesti il codice CER e la provenienza.

Ciclo di lavorazione

In funzione della tipologia e qualità, i rifiuti in ingresso vengono scaricati in cumuli distinti in prossimità alla tramoggia di alimentazione dell'impianto.

Tale modalità di ricezione dei rifiuti consente di perseguire i seguenti vantaggi:

- possibilità di cernita preliminare alla frantumazione e facilità di pretrattamento dei materiali più ingombranti o di difficile lavorazione (pali e blocchi in cemento armato, pannelli prefabbricati, ecc.);
- ottimizzazione delle operazioni di alimentazione dell'impianto, con possibilità di omogeneizzazione dei prodotti;
- maggiore facilità di utilizzo dell'impianto e maggiori garanzie delle condizioni di sicurezza.

Il materiale da trattare viene ripreso dai cumuli di stoccaggio per mezzo di una pala meccanica e con questa avviato alla tramoggia di alimentazione dell'impianto. La presenza dell'estrattore a canali vibranti in testa all'impianto consente un ottimale dosaggio del materiale, facilitando la stratificazione degli inerti in funzione della loro pezzatura. Il materiale più fine tende a disporsi sul fondo dei canali mentre quello di dimensioni più grandi rimarrà nella parte superiore; questo fenomeno facilita e ottimizza il lavoro dello sgrossatore che serve a separare le frazioni già fini che possono essere messe in stoccaggio per mezzo del nastro trasportatore, ovvero riunite al materiale frantumato tramite opportuno by-pass. Una importante caratteristica dell'alimentatore adottato è quella di orientare, sempre, i pezzi da frantumare con l'asse maggiore nella direzione di trasporto; in tal modo l'alimentazione del successivo mulino risulta più agevole ed i materiali riescono ad imboccare la tramoggia senza che avvenga alcuna formazione di ponti. Le macerie così gestite, vengono quindi trattate con il mulino ad urto speciale per riciclaggio, che provvede alla necessaria riduzione dimensionale.

Il mulino è di eccezionale robustezza ed appositamente concepito per la lavorazione di materiali di risulta, con particolare riferimento ai calcestruzzi. E' inoltre dotato di un rotore chiuso e di pareti di impatto,



opportunamente conformate, in modo da eliminare qualsiasi rischio di intasamento e garantire la massima riduzione granulometrica.

Il materiale frantumato viene dosato sul nastro trasportatore, per mezzo del trasportatore vibrante che ha la funzione di proteggere il tappeto del nastro stesso dall'impatto diretto con il prodotto scaricato dal mulino. In particolare, si evita che i pezzi di ferro o tondini possano produrre tagli o lacerazioni. All'incrocio tra i nastri trasportatori è posizionato un potente estrattore magnetico a nastro che provvede alla separazione del materiale ferroso, che viene scaricato in apposita area. La particolare disposizione del separatore, che lavora sul flusso di materiale in caduta tra un nastro ed il successivo, assicura la massima efficienza del separatore stesso. Il nastro trasportatore alimenta il prodotto al vaglio vibrante che ne opera la classifica dimensionale. Le frazioni granulometriche, separate e messe a parco con i nastri trasportatori, possono essere (a titolo indicativo) delle seguenti pezzature: $0 \div 7$ mm; $15 \div 40$ mm; $40 \div 80$ mm.

La frazione granulometrica avente dimensione superiore a 80 mm viene scartata dal vaglio direttamente a terra in apposito box di stoccaggio. In tale frazione restano solamente alcuni residui infrantumabili, quali ad esempio pezzi di nylon, bottiglie in PET, brandelli di tappezzeria e qualche sasso particolarmente refrattario alla macinazione.

E' inoltre prevista la possibilità di creare un cumulo di materiale $0 \div 80$ mm "stabilizzato" per mezzo di opportuni by-pass sul vaglio, del nastro trasportatore e di quello brandeggiante.

L'impianto è completamente gestito attraverso un PLC che comanda tutte le frequenze di avviamento e fermata in modo automatico; l'impianto è inoltre dotato di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla vigente normativa CE.

Materiali prodotti e classificazione merceologica

Dalle operazioni di recupero di cui sopra si ottengono due tipologie di prodotto:

- In.Ar.Co. extra;
- In.Ar.Co. sabbia e frantumato.

I prodotti della prima tipologia sono aggregati artificiali ricavati da operazione di vagliatura e di pulizia di refrattari e scorie di acciaieria (impurezze organiche minori dell'1%). Essi hanno quindi la stessa origine, ma presentano due pezzature differenti. Tali aggregati sono classificabili ai sensi del D.M. LL.PP. 9 gennaio 1996 e delle norme tecniche UNI 8520/02, UNI EN 12620, UNI EN 13139 e vengono sottoposti a tutte le prove previste da detta normativa tecnica; essi vengono forniti completi di certificazione CE alle ditte produttrici di calcestruzzi e malte e sono validamente impiegati come sostituti della sabbia di fiume per la realizzazione di calcestruzzi strutturali e malte.

Dalla miscelazione effettuata, secondo ricette prestabilite, degli altri rifiuti conferiti e dal successivo trattamento in impianto secondo il ciclo sopra descritto derivano gli altri prodotti, che hanno la denominazione commerciale In.Ar.Co. senza la dizione extra che possono essere forniti in varie frazioni granulometriche. Tali aggregati sono classificabili ai sensi del D.M. LL.PP. 9 gennaio 1996 e delle norme tecniche UNI EN 13242, UNI EN 13285 e UNI EN 14688-1 e sono sottoposti a tutte le prove previste da detta normativa tecnica; vengono forniti completi di certificazione CE alle ditte operanti nel settore delle opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade.

2.3.2.2 Impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica mediante selezione, cernita ed adeguamento volumetrico

Descrizione del processo

Gli automezzi conferiscono i rifiuti nell'area di ricezione, dove vengono movimentati mediante pala meccanica od altro mezzo idoneo. L'operatore della pala meccanica provvede ad alimentare il nastro trasportatore di sollevamento con i rifiuti che verranno avviati alla cabina di selezione ventilata, prima della quale è presente una cappa di aspirazione, che convoglia eventuali polveri al filtro a maniche e successivamente allo scarico in atmosfera. Nella cabina di selezione, i rifiuti presenti sul nastro trasportatore vengono cerniti dagli operatori addetti che selezionano le frazioni recuperabili, scaricandole in box sottostanti mediante tramogge poste ai lati della loro postazione. La linea di selezione è progettata per variare la portata tramite motori con funzionamento a velocità regolabile, allo scopo di adattare il sistema alle esigenze specifiche del momento. Il materiale manualmente selezionato che esce dalla cabina di selezione tramite un nastro trasportatore, subisce un processo di deferrizzazione attraverso un separatore magnetico



aspirato, di circa 400 m² destinato ad accogliere quelle tipologie di rifiuti la cui movimentazione e trattamento potrebbero dare origine ad atmosfere insalubri. Asservita alla funzionalità di detto locale è prevista anche l'installazione di un sistema per il trattamento delle emissioni (*filtro a maniche e colonna di adsorbimento a carboni attivi*).

2.3.3.2 Nuovo laboratorio chimico e geotecnico

La Ditta prevedeva nel progetto iniziale di realizzare una nuova struttura, con superficie complessiva pari a circa 300 mq, nella quale spostare il laboratorio geotecnico già presente ed autorizzato ed installarvi un nuovo laboratorio chimico attrezzato per eseguire tutte le analisi necessarie alla classificazione ed il successivo trattamento dei rifiuti e delle terre che si intendono ricevere.

Nella documentazione progettuale aggiuntiva, presentata dal proponente, lo stesso chiede lo stralcio di questa previsione progettuale, in attesa di individuare un luogo più idoneo; nel mentre verrà mantenuto il laboratorio già presente ed autorizzato.

3.3.3.3 Installazione di una nuova pesa fiscale e degli annessi uffici

La Ditta ritiene di acquistare una pala Caterpillar mod. CAT 980 dotata di sistema di pesatura a bordo. Pertanto la realizzazione di un secondo ufficio per la pesatura degli aggregati non risulta più necessaria.

3.3.3.4 Box prefabbricato

La Ditta prevede la realizzazione di un box per il ricovero di pompe, quadro elettrico e strumentazione per il complesso "Vasca di laminazione/depuratore".

3.3.3.5 Ampliamento delle superfici impermeabilizzate in calcestruzzo fino a 30.000 m²

La Ditta ritiene tale nuova superficie impermeabilizzata funzionale all'attività di stoccaggio rifiuti e di residui inerti.

Data l'implementazione delle strutture impiantistiche la Ditta richiede di poter aumentare le quantità autorizzate nel rispetto delle seguenti nuove limitazioni:

- Massima quantità annua di rifiuti trattabili: 350.000 t
- Massima quantità istantanea di rifiuti in stoccaggio consentita: 40.000 t

Nelle tabelle seguente sono riepilogate le variazioni richieste sia in termini di codici CER trattabili, sia in riferimento ai quantitativi massimi consentiti (variazioni evidenziate in giallo):

Autorizzazione vigente		Nuova autorizzazione	
Codice C.E.R.	Operazione di trattamento	Codice C.E.R.	Operazione di trattamento
010408	R5-R13	010408	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
010409	R5-R13	010409	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
010410	R5-R13	010410	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
010413	R5-R13	010413	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		100101	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		100104*	R13 - D15
		100114*	R13 - D15
		100115	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100201	R5-R13	100201	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100202	R5-R13	100202	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100299*	R5-R13	100299	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		100809	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100903	R5-R13	100903	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100906	R5-R13	100906	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
100908	R5-R13	100908	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
101203	R5-R13	101203	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		101208	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		101213	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15



101299*	R5-R13	101299	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		101311	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		101314	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
161102	R5-R13	161102	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
161104	R5-R13	161104	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
161106	R5-R13	161106	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
170101	R5-R13	170101	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
170102	R5-R13	170102	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
170103	R5-R13	170103	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		170106*	R13 - D15
170107	R5-R13	170107	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
170302	R5-R13	170302	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		170503*	R13 - D15
170504	R5-R13	170504	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		170505*	R13 - D15
		170506	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		170507*	R13 - D15
170508	R5-R13	170508	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
170802	R5-R13	170802	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		170902*	R13 - D15
		170903*	R13 - D15
170904	R5-R13	170904	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		190111*	R13 - D15
		190112	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
191209	R5-R13	191209	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		191212	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15
		191301*	R13 - D15
		191302	R4-R5-R12-R13-D13-D14-D15

Modifica delle limitazioni sulle massime quantità gestibili:

	Autorizzazione vigente	Nuova autorizzazione	Incremento percentuale
Massima quantità annua di rifiuti trattabili	261.625 t	350.000 t	33,78 %
Massima quantità istantanea di rifiuti in stoccaggio consentita	4.000 t	40.000 t	900 %

L'aumento dei quantitativi di stoccaggio e trattamento previsti sono correlati all'aumento delle superfici coperte (ampliamento del capannone da 1.000 mq a 2.100 mq), all'aumento delle zone di stoccaggio con pavimentazioni in calcestruzzo (da 10.000 a 30.000 m²) e alla riorganizzazione e razionalizzazione delle modalità operative adottate.

L'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti celluloseici e plastici (carta, cartone, legno e plastica) mediante le operazioni di selezione, cernita ed adeguamento volumetrico, è stato inizialmente autorizzato dalla Provincia di Verona con determinazione n. 5778/05, successivamente integrata e modificata sempre dalla Provincia di Verona con la determinazione n. 6824/07. La ditta è autorizzata ad applicare, su tutti i rifiuti in ingresso a questa linea di trattamento, le operazioni di recupero individuate, ai sensi dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, con i codici:

- ✓ R3 "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)"
- ✓ R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"
- ✓ R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"



I rifiuti, in conformità a quanto previsto dalla norma vigente, devono ovviamente essere recuperati senza generare pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio d'ambiente. I codici CER che attualmente possono essere ritirati dall'impianto sono riepilogati nella tabella seguente:

Codice C.E.R.	Definizione	Eventuale descrizione
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti	
0201	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)	
1501	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)	
150101	imballaggi in carta e cartone	
150102	imballaggi in plastica	
150103	imballaggi in legno	
150105	imballaggi in materiali compositi	
150106	imballaggi in materiali misti	
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	
1702	Legno, vetro e plastica	
170201	legno	
	Codice C.E.R.	Definizione
		Eventuale descrizione
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque retine fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale	
1912	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	
191204	plastica e gomma	
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 190206	
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	
2001	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)	
200101	carta e cartone	
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	
200139	plastica	
2003	Altri rifiuti urbani	
200307	rifiuti ingombranti	

Complessivamente l'impianto è autorizzato a ritirare un quantitativo massimo di rifiuti giornalieri pari a 95 t. Il Consorzio Cerea S.p.A. è comunque vincolato anche al rispetto delle seguenti condizioni nel ritiro dei rifiuti in ingresso all'impianto:

- ✓ Massimi quantitativo giornaliero di rifiuti plastici ritirabili: 45 t
- ✓ Massimi quantitativo giornaliero di rifiuti cellulosici ritirabili: 50 t
- ✓ Massimi quantitativo annuo di rifiuti plastici ritirabili: 11.700 t
- ✓ Massimi quantitativo annuo di rifiuti cellulosici ritirabili: 13.000 t

Per gli stoccaggi sono attualmente vigenti i limiti di tabella:

Quantità istantanea massima di rifiuti in stoccaggio all'interno dell'impianto		
	Rifiuti in ingresso	Materiale trattato
Plastica	50 t	150 t
Carta, cartone e legno	350 t	550 t



Il Consorzio Cerea S.p.A. richiede di non limitare più le quantità di rifiuti ricevibili e lavorabili per tipologia merceologica (materiali plastici / materiali cellulosici) e per categorie di CER in quanto tale suddivisione (peraltro prevista per le attività autorizzate in regime di procedure semplificate ex art. 214 del D.Lgs. n. 152/2006 quindi non applicabile al Consorzio Cerea S.p.A. che è stato autorizzato secondo procedura ordinaria) da un lato non risulta giustificabile tecnicamente con le caratteristiche delle lavorazioni svolte e dall'altro costituisce una pesante limitazione nella possibilità di offrire un servizio elastico ed adattabile alle variabili richieste del mercato.

Il Consorzio Cerea S.p.A. inoltre richiede un aumento dei quantitativi trattabili portando il quantitativo massimo annuo da 24.700 t a 29.900 t.

Per i quantitativi autorizzati in stoccaggio pre e post-trattamento invece non si prevede la necessità di richiedere alcuna variazione.

Nella tabella seguente vengono schematizzate le variazioni dei quantitativi richieste:

	Autorizzazione vigente	Nuova autorizzazione	Incremento percentuale
Massima quantità annua di rifiuti trattabili	24.700 t	29.900 t	21,05 %
Massima quantità istantanea di rifiuti in stoccaggio consentita (pre-trattamento)	400 t	400 t	0 %
Massima quantità istantanea di rifiuti in stoccaggio consentita (post-trattamento)	700 t	700 t	0 %

2.3.4 Gestione dei rifiuti in entrata

Le fasi della gestione sono le seguenti:

- ✓ ricezione dei rifiuti in ingresso;
- ✓ gestione dei rifiuti all'interno della piattaforma;
- ✓ operazioni di recupero e smaltimento che si intendono effettuare;
- ✓ caratteristiche dei prodotti in uscita dall'impianto;
- ✓ gestione dei rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.

Le operazioni di gestione dei rifiuti su tipologie omogenee:

- ✓ rifiuti inerti destinati alla produzione di prodotti per l'edilizia;
- ✓ rifiuti non pericolosi e pericolosi destinati al recupero per miscele bituminose, aggregati per opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade oppure allo smaltimento;
- ✓ rifiuti plastici e cellulosici da raccolta differenziata destinati alla produzione di materie prime secondarie per l'industria della plastica e cartaria.

2.3.4.1 Caratteristiche dei rifiuti in ingresso

Rifiuti inerti

L'origine dei rifiuti inerti destinati alla produzione di prodotti per l'edilizia è sostanzialmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- ✓ rifiuti prodotti dall'industria dell'acciaio (scorie di acciaieria e demolizione di refrattari a base calcica) e da altre industrie termiche (sfridi dalle lavorazioni della ceramica, ecc.);
- ✓ rifiuti prodotti da attività di costruzione e demolizione conferiti gratuitamente dalle imprese edili e dai privati operanti nel bacino territoriale di riferimento;
- ✓ rifiuti inerti di varia natura quali, a titolo di esempio, sfridi della lavorazione della pietra, inerti prodotti da centri di trattamento rifiuti, terre da scavo provenienti da siti non inquinati, ecc.

Il conferimento sarà preceduto da una fase di raccolta informazioni per individuare i processi produttivi e le caratteristiche qualitative dei rifiuti. Prima della ricezione dei rifiuti la Direzione Tecnica del Consorzio Cerea S.p.A. provvede ad acquisire dal Produttore o dal gestore degli stessi rifiuti tutte le informazioni relative:

- all'origine produttiva;
- alle materie prime ed ausiliarie impiegate nel processo produttivo;
- alla caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti in relazione al trattamento ed alla destinazione finale previsti;



- alle eventuali informazioni particolari sulla provenienza dei rifiuti.

In particolare, i rifiuti appartenenti alla famiglia di cui al punto 10.00.00 devono avere provenienza e caratteristiche conformi a quanto previsto dal D.M. 05/02/98 e s.m.i. e sugli stessi dovranno essere eseguite, ove previste, le analisi di caratterizzazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 8 del D.M. 5/02/98 e s.m.i..

All'arrivo del carico di rifiuti su gomma sarà controllata la documentazione di trasporto e ad esito positivo si procederà alla pesatura del carico. Accettato il carico, l'automezzo sarà avviato alla postazione di scarico come segnalato del personale addetto alle operazioni. Le modalità di scarico saranno condotte in conformità allo stato dei rifiuti (rifiuti solidi e liquidi in contenitori, rifiuti solidi o liquidi sfusi) Tutte le operazioni saranno condotte sotto la sorveglianza del personale addetto che provvederà anche alla gestione degli impianti di aspirazione e trattamento emissioni.

Per i rifiuti prodotti da attività di costruzione e demolizione, trattandosi di conferimenti gratuiti non programmabili a priori (per i quali non è peraltro previsto il test di cessione), viene verificato visivamente, direttamente all'ingresso dell'impianto, che non vi sia presenza di contaminanti (amianto, olio, ecc.) o di altri rifiuti mescolati all'inerte.

Rifiuti non pericolosi e pericolosi

E' prevista la realizzazione di un capannone attrezzato con superficie utile di circa 2.100 m² (ampliamento del capannone già autorizzato) per il trattamento, in aree presidiate ed attrezzate anche per l'aspirazione ed il trattamento delle eventuali emissioni, di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. L'origine dei rifiuti non pericolosi e pericolosi destinati al recupero per miscele bituminose, aggregati per opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade oppure allo smaltimento, è sostanzialmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- ✓ rifiuti prodotti da attività di costruzione e demolizione anche contenenti sostanze pericolose;
- ✓ terreni contaminati, anche dalla presenza di sostanze pericolose (quali, a titolo esemplificativo, idrocarburi e metalli pesanti), compresi i rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica;
- ✓ rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti;
- ✓ scorie e ceneri da impianti termici.

La ricezione di dette tipologia di rifiuti (da trattare esclusivamente in aree coperte) verrà programmata con congruo anticipo ed il loro ingresso in piattaforma sarà sempre preceduto dall'acquisizione, dal Produttore o dal gestore degli stessi rifiuti, di tutte le informazioni relative:

- all'origine produttiva;
- alle materie prime ed ausiliarie impiegate nel processo produttivo;
- alla caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti in relazione al trattamento ed alla destinazione finale previsti;
- alle eventuali informazioni particolari sulla provenienza dei rifiuti.

Rifiuti plastici e cellulosici

Le specifiche di accettazione dei rifiuti sono regolamentate dalle prescrizioni degli atti autorizzativi del Consorzio Cerea attualmente vigenti e dalle previsioni di legge applicabili all'attività ed al materiale prodotto in relazione agli utilizzi previsti. L'origine dei rifiuti plastici e cellulosici destinati alla produzione di materie prime secondarie per l'industria della plastica e cartaria è sostanzialmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- ✓ rifiuti di imballaggio;
- ✓ frazioni recuperabili di rifiuti solidi urbani provenienti da impianti di trattamento o raccolta differenziata;

2.3.5 Gestione dei rifiuti all'interno della piattaforma

Rifiuti inerti

L'attività dell'impianto di trattamento di inerti consiste essenzialmente nel recupero dei rifiuti attraverso operazioni di frantumazione, vagliatura e separazione delle frazioni indesiderate, per avviarli a varie tipologie di riutilizzo; i prodotti in uscita dall'impianto possono essere reimpiegati come materie prime nella formazione di calcestruzzi, malte e miscele bituminose, possono essere impiegati direttamente per la realizzazione di strade, piazzali e di aree di manovra/sottofondazioni, in caso di materiali particolarmente



selezionati infine il riutilizzo può avvenire anche per la formazione di calcestruzzi magri e malte per l'edilizia.

Il sistema di trattamento dei rifiuti è caratterizzato dalla presenza di:

- due mulini di diverse dimensioni e tecnologia per la riduzione volumetrica dei materiali da trattare;
- un estrattore magnetico per la separazione dei metalli ferrosi;
- un separatore gravimetrico per la pulizia dell'inerte da materiali leggeri come carta, legno e plastica;
- vari sistemi di vagliatura per la separazione delle varie frazioni granulometriche.

La gestione dei rifiuti inerti può essere suddivisa, in particolare, nelle seguenti fasi o attività:

- ✓ scarico e temporaneo stoccaggio del rifiuto;
- ✓ eventuali operazioni di separazione dei fini mediante vaglio mobile;
- ✓ alimentazione tramoggia di impianto mediante pala meccanica;
- ✓ trattamento di macinazione con mulino ad urto speciale per riciclaggio;
- ✓ estrazione magnetica di particelle ferrose;
- ✓ selezione granulometrica delle varie frazioni;
- ✓ scarico delle frazioni in cumuli separati;
- ✓ maturazione per circa 30 giorni dei materiali prodotti;
- ✓ stoccaggio prodotti finiti.

La gestione generale dei rifiuti inerti all'interno dello stabilimento è regolamentata dallo schema a blocchi che segue.

In funzione della tipologia e qualità, i rifiuti vengono scaricati in cumuli distinti di materiale raggruppati per tipologie omogenee (rifiuti da costruzione e demolizione, scorie da acciaieria, terreno da scavo, refrattari, ecc.), evidenziati univocamente attraverso nomenclatura su paletti ben visibili, posizionati in prossimità del cumulo. I volumi dei diversi cumuli possono variare (entro i limiti stabiliti dagli atti autorizzativi della Provincia) in relazione ai quantitativi effettivamente conferiti all'impianto ed alle esigenze di pianificazione del trattamento. I materiali più ingombranti vengono ulteriormente separati e divisi in :

- lignei (che verranno conferiti ad idoneo impianto di recupero);
- cementizi;
- cementizi-ferrosi;
- ferrosi (che verranno conferiti ad idoneo impianto di recupero).

I materiali provenienti da acciaieria, che presentano una elevata disomogeneità granulometrica e/o la presenza di loppe, vengono sempre sottoposti ad una preventiva separazione meccanica mediante l'utilizzo di vagli mobili a tamburo rotante e/o a lamelle vibranti. Il sottovaglio di questa lavorazione verrà miscelato mediante pala meccanica e andrà a costituire una componente dell' In.Ar.Co. extra. Il sopravaglio, invece, verrà unito ad altri materiali stoccati nell'area di pre-miscelazione.

Separando i materiali in cumuli distinti, come descritto sopra, si ottengono molteplici vantaggi tra i quali ad esempio:

- ✓ cernita preliminare alla frantumazione e facilitazione nel pretrattamento dei materiali più ingombranti o di difficile lavorazione (pali e blocchi in cemento armato, pannelli prefabbricati, ecc.);
- ✓ ottimizzazione delle operazioni di alimentazione dell'impianto, con possibilità di omogeneizzazione dei prodotti;
- ✓ maggiore sicurezza nei controlli visive e facilitazione nei prelievi di campioni per le conseguenti analisi di laboratorio.

Il rifiuto da trattare viene attinto dai cumuli di stoccaggio, per mezzo di pala meccanica dosato e rimescolato in un ulteriore mucchio nell'area di premiscelazione, in modo da agevolare la lavorazione del mulino. Il rifiuto misto così preparato viene caricato nella tramoggia dell'impianto.

Un operatore gestisce tutte le operazioni.

Il materiale accumulatosi al di sotto dei nastri trasportatori, attraverso movimentazione meccanica, viene trasportato e ri-accatato nell'area limitrofa di stoccaggio, dove, distinto per tipologie e granulometrie, viene lasciato a maturare, secondo una procedura coperta da brevetto In.Ar.Co. Il materiale lavorato e maturato viene campionato per le analisi chimico/fisiche, a cura del personale del laboratorio interno, secondo valutazioni statistiche in accordo con la norma UNI 10802.



Rifiuti non pericolosi e pericolosi

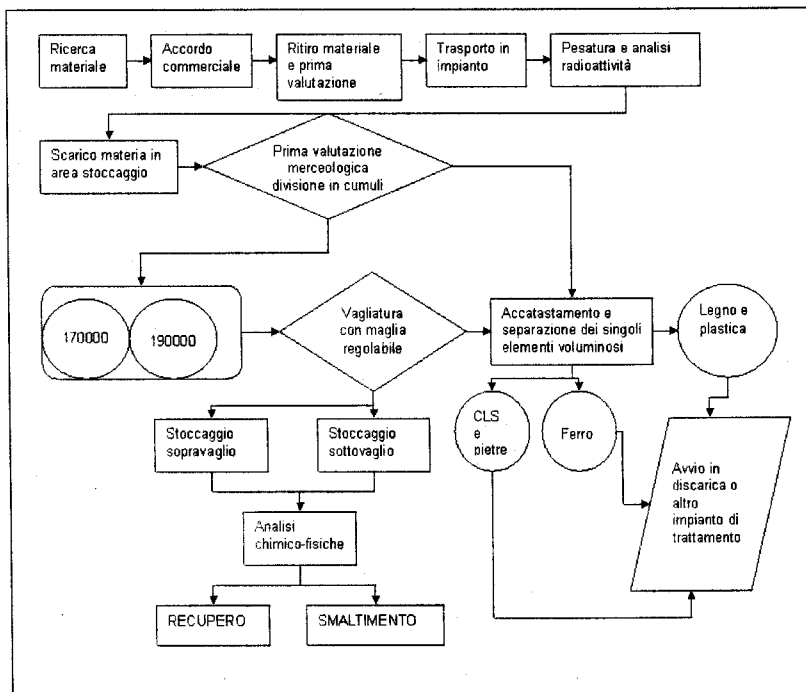
L'attività dell'impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi consisterà essenzialmente nel recupero/smaltimento di rifiuti attraverso operazioni di vagliatura e separazione delle frazioni indesiderate. La frazione di rifiuto recuperabile a seguito delle operazioni di trattamento verrà reimpiegata come materie prime nella formazione di calcestruzzi, malte e miscele bituminose, oppure direttamente per la realizzazione di strade, piazzali e di aree di manovra/sottofondazioni, mentre la parte non recuperabile verrà avviata a smaltimento presso discariche o impianti di smaltimento autorizzati. Il sistema di trattamento dei rifiuti è caratterizzato dalla presenza di:

- ✓ un capannone coperto con superficie utile di circa 2.100 m² per lo stoccaggio e la lavorazione in condizioni di sicurezza (senza alcuna possibilità di dilavamento dei rifiuti dalle acque meteoriche);
- ✓ un locale chiuso di circa 400 mq (attrezzato al suo interno con 2 box di stoccaggio), completamente aspirato e dotato di un sistema di trattamento delle emissioni, per la gestione di quelle tipologie di rifiuti la cui movimentazione e trattamento potrebbero dare origine ad atmosfere insalubri;
- ✓ n. 3 box di stoccaggio attrezzati (con capacità di circa 500 mc cadauno), utilizzabili a seconda delle esigenze sia per contenere il rifiuto tal quale, così come ricevuto dal produttore, sia per contenere le varie frazioni già cernite e pronte per la destinazione finale;
- ✓ vari sistemi mobili di vagliatura per la separazione delle diverse frazioni granulometriche (le operazioni di cernita e vagliatura verranno comunque sempre effettuate al coperto).

La gestione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi può essere suddivisa, in particolare, nelle seguenti fasi o attività:

- scarico e messa in riserva / deposito preliminare del rifiuto nei box di stoccaggio;
- eventuale selezione e separazione delle frazioni indesiderate (legno, grossi trovanti in calcestruzzo, ecc.);
- trattamento di separazione con vagli mobili;
- eventuale estrazione di particelle ferrose;
- eventuale selezione granulometrica delle varie frazioni;
- scarico delle frazioni in cumuli separati negli appositi box di stoccaggio;
- campionamento e verifiche analitiche delle frazioni ottenute;
- avvio a recupero/smaltimento delle frazioni ottenute in relazione agli esiti delle verifiche analitiche.

La gestione generale dei rifiuti non pericolosi e pericolosi all'interno dello stabilimento è illustrata dallo schema a blocchi che segue.



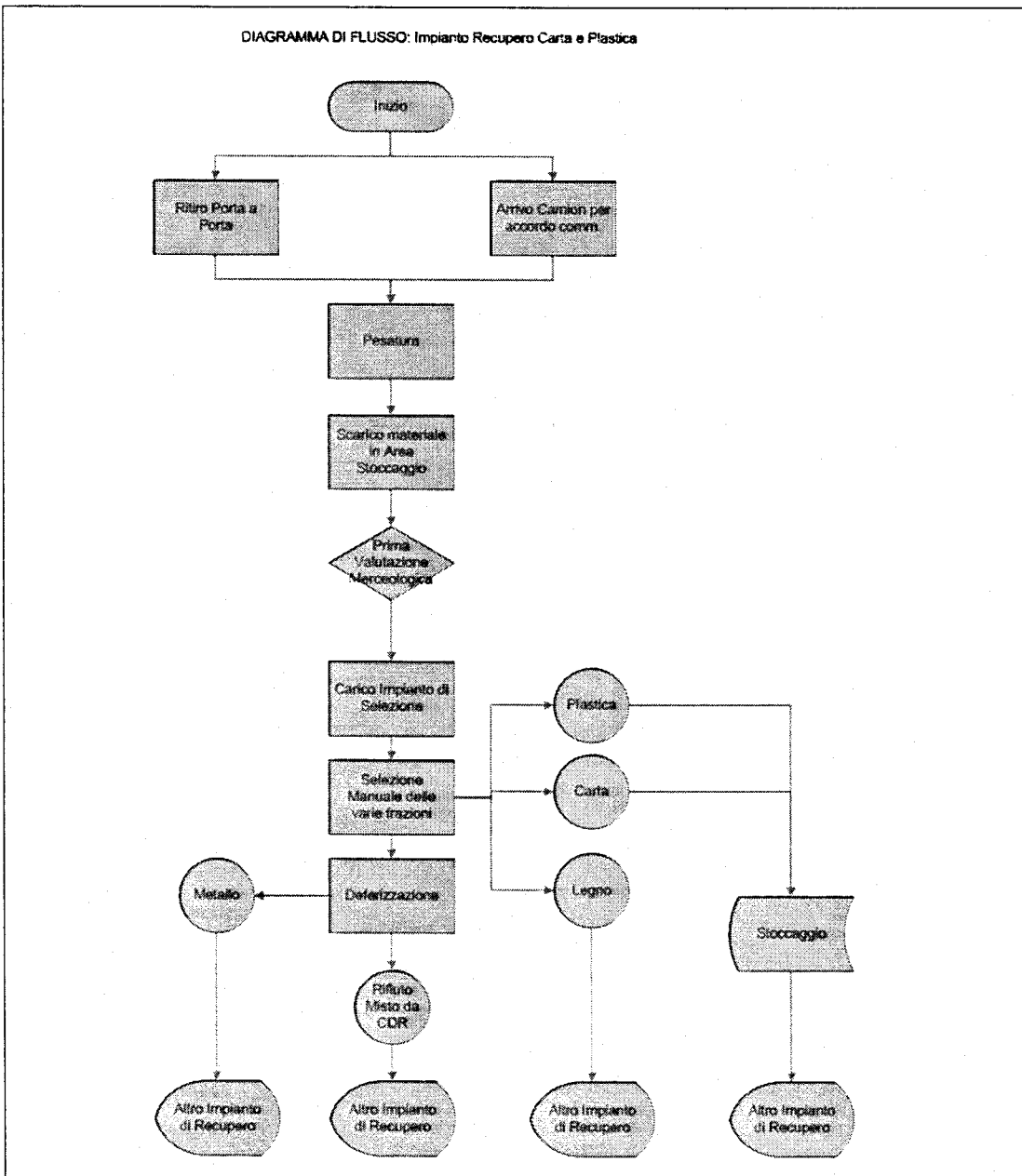


Rifiuti plastici e cellulorici

La gestione dei rifiuti plastici e cellulorici può essere condotta secondo le molteplici possibilità d'utilizzo garantite dalla versatilità dell'impianto realizzato; le modalità operative consentite sono difatti le seguenti:

- pressatura diretta dei rifiuto conferito;
- selezione positiva (si preleva il "buono") sulla linea carta/plastica;
- selezione negativa (si preleva lo "scarto") sulla linea carta/plastica;
- pressatura indiretta delle frazioni cernite ("buono" o "scarto");
- conferimento delle frazioni non cernite ("buono" o "scarto") a discarica sfuse;
- pressatura diretta delle frazioni non cernite ("buono" o "scarto").

La gestione generale di queste tipologie di rifiuti all'interno dello stabilimento è illustrata dallo schema a blocchi che segue.





2.3.5.2 Gestione dei rifiuti in uscita

Il conferimento dei rifiuti stoccati verso impianti esterni sarà programmato in relazione al grado di saturazione delle aree o serbatoi di stoccaggio. Individuata la ditta ed il mezzo di trasporto regolarmente autorizzati ed effettuata la pesatura (tara), il personale addetto dirigerà le operazioni di carico che saranno condotte in conformità allo stato dei rifiuti (rifiuti solidi e liquidi in contenitori, rifiuti solidi o liquidi sfusi) e provvederà anche alla gestione degli impianti di aspirazione e trattamento emissioni. Effettuato il carico, l'automezzo sarà fatto posizionare sulla pesa per la registrazione della quantità caricate e la consegna dei documenti di trasporto. L'operazione si concluderà con la registrazione all'interno del sistema informatico di gestione dei registri e del magazzino.

Atmosfera ambientale esterna, emissioni, impianti di abbattimento

I monitoraggi vengono condotti da un laboratorio esterno specializzato. Con cadenza annuale viene effettuato un monitoraggio ambientale della qualità dell'aria esterna in 2 posizioni lungo la direzione del vento prevalente al momento del campionamento, ed in una posizione non disturbata dall'attività di Consorzio Cerea ("bianco") con prelievi simultanei di almeno 24 ore.

I parametri ricercati, sono elencati, sono riferiti ai limiti di legge vigente ed alle concentrazioni rilevate nel "bianco":

- PM10;
- Metalli pesanti (zinco, manganese, nichel);

I metodi di campionamento ed analisi utilizzati sono quelli riportati nei manuali UNICHIM.

I risultati delle analisi vengono conservati nell'ufficio della direzione tecnica.

Le attività dello stabilimento che possono dare luogo ad emissioni in atmosfera sono:

- impianto trattamento rifiuti inerti:
 - transito automezzi;
 - movimentazione e carico / scarico dei rifiuti e dei materiali;
 - lavorazione mediante triturazione e vagliatura.
- impianto di trattamento delle emissioni della linea di recupero dei rifiuti non pericolosi e pericolosi.
- impianto di trattamento delle emissioni della linea di recupero dei rifiuti plastici e cellullosici.
- gruppo di cogenerazione.

Sono state allestite attrezzature atte a contenere e limitare quanto possibile le emissioni diffuse di polveri; tali attrezzature sono essenzialmente costituite da:

- Irrigatori fissi sulle zone di transito automezzi;
- Irrigatori fissi sui nastri di trasporto inerte;
- Irrigatori mobili da posizionare all'occorrenza;
- Impianti di ventilazione forzata e trattamento delle emissioni.

Le piste all'interno dell'impianto tecnologico, i piazzali di parcheggio e di stoccaggio dei materiali sono pavimentati, al fine di impedire la formazione di polveri, derivanti dalla circolazione dei mezzi, che operano all'interno dell'impianto. La strada di accesso all'impianto è pavimentata nello stesso modo. Gli interventi specifici per l'abbattimento delle polveri derivanti dal ciclo di lavorazione dei materiali (fase di frantumazione), consistono nella messa in opera di ugelli, dai quali l'acqua in uscita così nebulizzata permette di abbattere le polveri prodotte. Inoltre, il nastro trasportatore basculante è attrezzato con saliscendi, per minimizzare l'altezza di caduta dei materiali del cumulo in formazione e dunque la produzione di polvere.

Il gruppo di frantumazione è racchiuso all'interno di un fabbricato, completamente tamponato con pannelli "sandwich" coibentati e verniciati. In questo modo, vengono ulteriormente ridotte le emissioni di polveri del mulino, che inoltre è già dotato di dispositivi di abbattimento polvere ad acqua nebulizzata (sistema di atomizzazione ad aria compressa).

Le caratteristiche del fabbricato sono:

- Spessore dei pannelli pari a 40 mm.;
- Ossatura di sostegno pannelli e carpenteria della tettoia, peso Kg. 2.700.

I gruppi elettrogeni installati hanno le seguenti caratteristiche:

- Gruppo elettrogene 1 - potenza installata: 720 kWe;
 - capacità serbatoio: 15.000 l;
 - posizione serbatoio: interrato.



- Gruppo elettrogene 2 - potenza installata: 503 kW_e;
- capacità serbatoio: 9.000 l;
- posizione serbatoio: fuoriterra.

Il consumo complessivo di gasolio risulta pari a circa 192.000 l/anno.

Al fine di limitare le emissioni dai gruppi elettrogeni si utilizza un combustibile a basso impatto ambientale (gasolio a basso tenore di zolfo) e si eseguono regolari operazioni di manutenzione.

Per quanto concerne il contenimento delle emissioni dell'impianto di recupero carta e plastica, l'aria presente all'interno del capannone viene captata per mezzo di griglie regolabili manualmente o per mezzo di cappe poste in punti particolarmente soggetti all'emissione di polveri e convogliata all'impianto di trattamento delle emissioni (filtro a maniche).

I punti aspirati sono i seguenti:

- | | |
|---|--------------------|
| - cabina di selezione | 5.000 mc/h |
| - pressa carta e plastica (materiali da trattare) | 1.500 mc/h |
| - pressa carta e plastica (materiali da non trattare) | 1.500 mc/h |
| - aree di passaggio | 3 x 28.000 mc/h |
| - totale aria da trattare | 100.000 mc/h circa |

L'aspirazione consente circa 2 ricambi ora all'interno del fabbricato, mentre nelle cabine di selezione, i ricambi ora sono 20. La portata complessiva è inoltre sufficiente a garantire un flusso di aria in entrata avente una velocità di circa 1 m/s nel caso di apertura di un portone di ingresso.

Parametri di calcolo dei punti oggetto di ventilazione forzata:

Pressa

Sulla tramoggia di alimentazione della pressa vi è un punto di aspirazione. I parametri di calcolo considerati in fase di progettazione sono i seguenti:

- | | |
|-------------------------------|------------------|
| Punto di aspirazione | 1 |
| Inquinanti da evacuare | Polveri |
| Durata media lavorazione | 10 ore al giorno |
| Distanza operatore / sorgente | 5 m circa |
| Temperatura aria ingresso | ambiente |
| Portata | 1.500 mc/h |
| Diametro della tubazione | 170 mm |

Cabina di selezione

All'interno della cabina di selezione manuale vi è un sistema di aspirazione e ventilazione forzata.

Il condotto di aspirazione è posizionato al di sotto del nastro di trasporto del materiale. Il condotto di immissione è posizionato sul soffitto della cabina, in posizione centrale in modo tale da creare un moto discendente del flusso d'aria. L'aria immessa viene aspirata dall'esterno, per mezzo di un ventilatore assiale.

I parametri di calcolo considerati in fase di progettazione sono i seguenti:

- | | |
|--|-----------------|
| Punti di Aspirazione | (10) |
| Durata media lavorazione | 6 ore al giorno |
| Distanza operatore / sorgente | 1,5 m circa |
| Velocità di cattura alla sorgente | 5 m/s |
| Temperatura aria ingresso | ambiente |
| Portata totale | 5.000 mc/h |
| Numero di ricambi/ora | 20 |
| Dimensione delle griglie di aspirazione | 400 x 150 mm |
| Diametro della tubazione | 300 mm |
| Velocità nella tubazione | 15,8 m/s |
| Punti di immissione forzata | (4) |
| Velocità di uscita | 5 m/s |
| Temperatura aria ingresso | ambiente |
| Portata | 5.000 mc/h |
| Dimensione delle griglie di ventilazione | 600 x 160 mm |



Numero di ricambi ora 15
 Diametro della tubazione 300 mm
 Velocità nella tubazione 15,8 m/s
 Potenza installata sul ventilatore 2 kW

Tutti i circuiti di aspirazione sono collegati ad una condotta comune.

L'aria viene aspirata per mezzo di un ventilatore centrifugo e trattata da un filtro a maniche prima dello scarico in atmosfera. I parametri di dimensionamento sono:

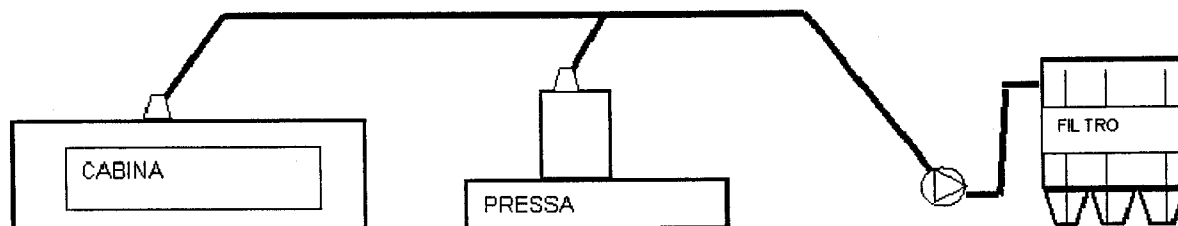
Ventilatore	
Portata totale	10.000 m ³ /h
Pressione statica a 20°C	3.200 Pa
Pressione totale a 20°C	3.612 Pa
Potenza installata	22 kW

Le tubazioni per il convogliamento dell'aria da trattare sono realizzate in lamiera zincata, del tipo spiralato. Sono stati previsti opportuni supporti e staffaggi alla struttura portante del capannone e giunti flessibili per il collegamento alle macchine. Il ventilatore è del tipo centrifugo, a semplice aspirazione, con pale curve. A valle del ventilatore è posizionato il filtro a maniche. Entrambe le macchine sono installate su una piattaforma in calcestruzzo.

Il filtro a maniche è realizzato lamiera di acciaio zincato, struttura di supporto in carpenteria metallica verniciata e giunzioni bullonate; le sue caratteristiche specifiche sono le seguenti:

Filtro a maniche	
Superficie filtrante	100 m ²
Portata totale	10.000 m ³ /h
Velocità di filtrazione	1,66 m/min.
Numero delle maniche	70
Lunghezza maniche	3.000 mm
Diametro maniche	160 mm
Tipo di tessuto delle maniche filtranti	poliestere
Polverosità residua	< 5 mg/Nm ³

Nella seguente figura è illustrato lo schema di flusso dell'impianto:



Schema di flusso dell'impianto di trattamento delle emissioni presente nell'unità produttiva di recupero dei rifiuti plastici e cellulorici

Emissioni dal trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi

La lavorazione della tipologia di rifiuti può sviluppare sia polveri che C.O.V., il sistema di trattamento emissioni è costituito da:

- gruppo filtrante;
- colonna di adsorbimento a carboni attivi;



- gruppo motoaspirante;
- tubazioni;
- camino;
- dispositivi di controllo

Gli aeriformi sono filtrati a mezzo di un filtro a maniche, a pulizia automatica mediante getti d'aria compressa in controcorrente, comandati da sequenziatore elettronico. Il filtro a maniche è dotato di by-pass per l'esclusione del filtro medesimo quando si riscontra che le emissioni sono prive di polveri. Il gruppo filtrante è costituito da:

- testata del filtro, munita di portelloni a tutta sezione per l'ispezione e la sostituzione delle maniche filtranti;
- piastrone portamaniche con fori calibrati adatti a ricevere lo snap-ring di aggancio manica;
- collettore aria compressa con tubi di lavaggio forati in asse con i fori delle piastre portamaniche. I tubi di lavaggio maniche sono facilmente estraibili;
- elettrovalvole pneumatiche per controllo aria compressa di lavaggio maniche fila per fila. Diametro 1" 1/2;
- maniche filtranti in feltro tessuto agugliato di forma cilindrica con attacco snap-ring per sfilaggio verso l'alto, in PE antistatico;
- Venturi per l'induzione di lavaggio maniche realizzati in acciaio al carbonio e ancorati ai cestelli portamaniche;
- cestelli portamaniche in filo d'acciaio verniciati in epossidico con fondello cieco all'estremità e collare ad incastro per snap-ring.
- raccordi di collegamento tra tubazioni di soffiaggio ed elettrovalvole di comando;
- cassa di contenimento maniche di adatta sezione con rinforzi esterni ed interni;
- tramoggia di raccolta polveri con pendenza pareti adatta a permettere il deflusso delle polveri scaricate;
- rotovalvola per lo scarico polveri, con relativi motoriduttori di movimentazione;
- ringhiere di protezione sul tetto del filtro per l'accesso alle maniche;
- scala alla marinara per accedere al ballatoio elettrovalvole e al tetto filtro;
- struttura di sostegno completa di piastre, contropiastre e bulloneria di ancoraggio;
- quadro elettrico per il comando automatico dei cicli di lavaggio maniche, completo di display per la lettura della pressione a cavallo delle maniche, con segnale analogico in uscita per la registrazione in continuo del dato rilevato.

L'estrazione delle maniche per controlli o sostituzione avviene dall'alto, senza necessità di entrare nel filtro.

Caratteristiche tecniche del gruppo filtrante:

- portata normalizzata di progetto	8.400 Nmc/h
- superficie filtrante	125 mq
- velocità di filtrazione	1,2 mc/mq min
- perdite di carico alla portata nominale	60/150 mm.c.a.
- tipo di tessuto filtrante	poliestere antistatico
- temperatura di funzionamento nominale	Ambiente
- grammatura del tessuto filtrante	500 g/mq
- diametro maniche	123 mm
- lunghezza maniche	3.000 mm
- numero maniche filtranti	108
- sistema di pulizia delle maniche	PulsJet
- consumo di aria compressa a 6 Bar	150/200 NI/mqh
- depressione massima di progetto	600 mm.c.a.
- dimensioni indicative	2000x2500x7500h mm

La colonna di adsorbimento a carboni attivi ed il gruppo motoaspirante sono comuni per l'intero locale. La portata complessiva da trattare nella colonna di adsorbimento a carboni attivi è di circa 8.000 Nmc/h. Il filtro è costituito da tre "letti" verticali, aventi una superficie complessiva di 6.5 mq, con spessore di 0.25 m. I due letti di carbone attivo sono contenuti in un convogliatore realizzato in acciaio al carbonio, che garantisce il passaggio uniforme degli aeriformi aspirati attraverso i carboni attivi stessi. Il filtro è dotato di



boccaporti nella zona superiore ed inferiore per lo scarico ed il carico dei carboni attivi per la periodica sostituzione. Il carbone utilizzato è un prodotto estruso, di origine minerale, attivato fisicamente. La durata di carboni è valutata considerando una capacità di adsorbimento di 0,25 kg S.O.V. per kg di carbone attivo.

Caratteristiche tecniche del filtro di adsorbimento:

Portata nominale	8.000 Nmc/h
Contenuto di carboni attivi	3,2 mc
Peso specifico del c.a. utilizzato	490 g/l
Peso complessivo di c.a. nel filtro	1.500 kg
Superficie di transito	6,5 mq
Velocità frontale sul letto di carboni attivi	0,333 m/s
Spessore del letto di carboni	225 mm
Tempo di contatto	1,5 sec
Perdita di carico normale del filtro	100 mm c.a.

Il gruppo motoaspirante è costituito da due ventilatori centrifughi a semplice aspirazione ed alto rendimento, accoppiati mediante trasmissione a motore elettrico asincrono trifase.

Ciascun gruppo motoaspirante è completo di:

- chiocciola in acciaio al carbonio rinforzata;
- girante in acciaio al carbonio equilibrata staticamente e dinamicamente;
- albero con gruppo di supporti fissati alla seggiola;
- portina di ispezione;
- trasmissione a pulegge e cinghie trapezoidali con carter di protezione;
- tenuta autocentrante;
- giunti antivibranti sulla bocca premente ed aspirante;
- motore asincrono trifase;
- tappo di scarico condense;
- basamento comune per ventilatore e motore.

Caratteristiche tecniche di ciascun elettroaspiratore

- portata nominale (funzionamento in coppia)	8000 Nmc/h
- portata nominale (funzionamento singolo)	4000 Nmc/h
- pressione totale	460 mm.c.a.
- pressione statica	420 mm.c.a.
- potenza elettrica installata	18,5 kW
- rendimento atteso	82%
- rumorosità attesa	80 dBA

Sulla bocca di uscita del ventilatore è installata una serranda ad alette contrapposte, azionata da un cilindro pneumatico avente la funzione di consentire l'avviamento della macchina a bocca chiusa e ridurre in questo modo gli assorbimenti di corrente dalla linea.

Le tubazioni di collegamento delle varie sezioni che costituiscono l'impianto di captazione e trattamento emissioni sono realizzate in acciaio al carbonio verniciato, e sono costituite da tronchi flangiati con giunzioni bullonate, con interposta guarnizione di tenuta.

Ogni captazione è intercettata da una valvola a farfalla servocomandata pneumaticamente, per l'esclusione della captazione non interessata dalla fase emissiva, e da valvole a comando manuale per la taratura delle portate.

Le tubazioni sono provviste di portelli di ispezione.

Il camino è del tipo autoportante, ancorato al plinto di fondazione mediante tirafondi inghisati, ed è realizzato con tubazioni in acciaio al carbonio verniciato, con giunzioni flangiate con interposta guarnizione di tenuta.

Il camino è provvisto di bocchelli di prelievo campioni realizzati secondo la normativa vigente, scala alla marinara e ballatoio per l'accesso ai punti di prelievo.

Alla sommità del camino è previsto un silenziatore dissipativo in grado di attenuare la rumorosità all'emissione di circa 12 dBA.

Caratteristiche del camino (emissione e 2):



- altezza rispetto al piano campagna
- diametro
- sezione

h = 15,00 m
 $\Delta = 0,700$ m
 A = 0,384 mq

Per la gestione del sistema di trattamento delle emissioni sono previsti, inoltre, i seguenti dispositivi di controllo:

- pressostato differenziale per la misura delle perdite di carico a monte e a valle del filtro a maniche;
- misuratori della potenza assorbita dai ventilatori;
- registratore a quattro canali per la registrazione della pressione differenziale sul filtro a maniche sul filtro a carboni attivi e per la potenza dei due elettroaspiratori.

Considerando l'impianto di vagliatura e lo stoccaggio rifiuti abbiamo i seguenti dati di funzionamento giornaliero:

- ore di funzionamento giornaliero impianto di trattamento delle emissioni = 6 h/d
- giorni di funzionamento annuo impianto = 200 d/y
- giorni di funzionamento con rifiuti che generano polveri = 100 d/y
- giorni di funzionamento con rifiuti che generano C.O.V. = 100 d/y
- ore di funzionamento stoccaggio = 24 h/d
- giorni di funzionamento annuo stoccaggio = 340 d/y

Verranno garantiti e rispettati i seguenti valori di concentrazione delle emissioni al camino.

Concentrazione delle emissioni al camino e 2:

- materiale particellare (su 7800 Nmc/h) 10 mg/Nmc
- metalli pesanti totali: (su 7800 Nmc/h) 5 mg/Nmc
- C.O.V. (su 7800 Nmc/h) 50 mg/Nmc
- C.I.V. (Composti Inorganici Volatili):
 - aereosol alcalini 5 mg/Nmc
 - aereosol acidi 5 mg/Nmc
- IPA/nebbie oleose 0,1 mg/Nmc

Flussi di massa:

- materiale particellare (su 7800 Nmc/h) 0,078 kg/h
- metalli pesanti totali (su 7800 Nmc/h) 0,039 kg/h
- C.O.V. (su 7800 Nmc/h) 0,780 kg/h
- C.I.V. (su 7800 Nmc/h):
 - aereosol alcalini 0,078 kg/h
 - aereosol acidi 0,078 kg/h
- IPA/nebbie oleose (su 7800 Nmc/h) 0,0016 kg/h
- giorni di funzionamento annuo per emissioni polveri, metalli pesanti = 100 d/anno
- giorni di funzionamento annuo per C.O.V., C.I.V. e IPA = 340 d/anno

La corretta gestione delle emissioni in atmosfera è assicurata dall'adozione della Procedura Tecnica Ambientale del Sistema di Gestione Aziendale PTA 01 – EMISSIONI IN ATMOSFERA.

Acque

Le acque civili vengono recapitate in vasca Imhoff dove sono soggette ad un processo di depurazione e quindi scaricate nel sottosuolo mediante reti a subirrigazione.

Tutta la superficie destinata alle attività produttive, comprese le aree viabili ed i piazzali per la sosta degli automezzi, è pavimentata e dotata di una rete di drenaggio per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche, per le quali è previsto uno scarico in corpo idrico superficiale, dopo un trattamento di sedimentazione/chiarificazione. L'acqua meteorica, sia di prima pioggia che successiva alla stessa, dopo trattamento di sedimentazione/chiarificazione viene recapitata nello Scolo Focchiara. Le acque meteoriche ricadenti sui tetti vengono recapitate direttamente nella vasca di laminazione da cui, nello scolo Focchiara. Il Laboratorio incaricato effettua il campionamento ed il controllo analitico delle acque raccolte nella vasca di laminazione/sedimentazione a seguito di eventi meteorici (entro 48 ore dalla fine dell'ultimo evento). Il protocollo di investigazioni analitiche che viene effettuato è il seguente:



Parametri	u.m.	Limiti D.Lgs.152/06 parte III, All. 5, Tab. 3
Solidi sospesi totali	mg/l	80
Azoto ammoniacale	mg/l	15
Azoto nitrico	mg/l	20
Azoto nitroso	mg/l	0,6
C.O.D.	mg/l	160
Cloruri	mg/l	1200
Oli minerali	mg/l	5
Idrocarburi totali	mg/l	5
pH	-	5,5 - 9,5
Solfati	mg/l	1000
Solventi clorurati	mg/l	1
Solventi organici aromatici	mg/l	0,2
Tensioattivi totali	mg/l	2
Tensioattivi MBAS	mg/l	-
Tensioattivi non ionici	mg/l	-
Alluminio totale	mg/l	1
Piombo totale	mg/l	0,2
Rame totale	mg/l	0,1
Zinco totale	mg/l	0,5
Fosforo totale	mg/l	10

I risultati vengono archiviati a cura del Responsabile Laboratorio Materiali.

Nello stabilimento sono individuabili tre distinte tipologie di acque:

- acque meteoriche: dalle aree pavimentate confluiscono in pozzetti e sono poi convogliate mediante specifiche tubazioni ad apposita vasca di raccolta e sedimentazione. Le acque vengono poi scaricate in corso d'acqua superficiale.
- acque produttive: sono le acque nebulizzate dagli irrogatori fissi e mobili presenti all'interno della piattaforma per evitare la formazione e la diffusione in atmosfera di polveri. Vengono gestite esattamente come le acque meteoriche.
- acque "domestiche" da servizi igienici: le acque civili provenienti dagli scarichi degli spogliatoi e dai servizi igienici dello stabilimento confluiscono nell'apposita rete fognaria che serve lo stabilimento e per essere poi convogliate in una fossa di tipo Imhoff e, quindi, scaricate nel sottosuolo.

L'approvvigionamento delle acque destinate al lavaggio dagli impianti e delle aree e destinate al contenimento delle emissioni di polveri diffuse viene effettuato tramite pozzo ad uso industriale denominato Pozzo 1 (con prof. 60 metri).

Rumore

In occasione di modifiche sostanziali all'attività dell'impianto sono effettuate rilevazioni fonometriche sul perimetro aziendale.

I risultati dell'indagine vengono correlati ai limiti di legge vigenti ed alle previsioni della zonizzazione comunale.

I risultati vengono archiviati a cura del Responsabile Laboratorio Materiali.

2.3.10 Ipotesi alternative considerate

Viene di seguito effettuata la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

30 NOV. 2009



- a) *Rinuncia del progetto, mantenendo di conseguenza solo l'attuale impianto di trattamento inerti (Opzione zero).*

Con questa ipotesi non vengono realizzate le nuove strutture e viene mantenuto l'attuale impianto.

L'impatto ambientale rimane invariato sia per l'attività eseguita in corrispondenza dell'attuale impianto che per l'attività collegata di movimento mezzi per il trasporto dei materiali.

Per contro verrà impedita la crescita della Ditta ed i conseguenti benefici indiretti sulla realtà economica locale, inoltre, verrà a mancare quel possibile contributo in termini di conoscenza scientifica e impiantistica all'evoluzione dei processi di trattamento per il recupero dei rifiuti in alternativa alla discarica.

- b) *Creare un impianto che preveda lo stesso fine del progetto ma con l'impiego di tecnologie diverse da quelle prescelte.*

Le caratteristiche dell'impianto prescelto sono il risultato di un attento vaglio delle tecnologie disponibili attualmente, in tema di recupero dei rifiuti, che ha considerato soprattutto la qualità del prodotto ottenuto e la convenienza economica senza sottovalutare naturalmente l'aspetto ambientale. La tipologia del processo di gestione dei materiali in ingresso ed uscita è il medesimo da anni e risulta in linea con le normali pratiche utilizzate per la selezione, cernita e riduzione volumetrica dei materiali ferrosi. Anche l'assetto impiantistico e tecnologico risulta adeguato alla tipologia di materiali e lavorazioni ed è dotato di presidi ambientali adeguatamente dimensionati.

- c) *Ubicare l'impianto di progetto in altro sito o smembrarlo in più siti.*

L'attuale area è predisposta ad accogliere tale attività perché:

- Verranno utilizzate aree già a disposizione della Ditta Consorzio Cerea S.p.A.. Non vi è dunque necessità di nuove acquisizioni;
- Su dette aree sono già presenti delle strutture che possono essere facilmente adattate agli usi previsti;
- Le nuove aree sono adiacenti all'impianto esistente, è dunque possibile utilizzare alcune delle attrezzature già esistenti come ad esempio la pesa e gli uffici;
- Il sito risulta baricentrico rispetto al territorio servito dalla Ditta.

Una localizzazione diversa determinerebbe altre conseguenze che sono state giudicate meno compatibili dal punto di vista ambientale; tra le ragioni più significative si citano le seguenti:

- l'acquisizione, lo studio e la caratterizzazione ex novo di nuove aree da adibire ad impianto di stoccaggio di materie prime secondarie;
- la creazione nel nuovo sito di nuove infrastrutture di servizio che sono invece già esistenti.

In conclusione, il vaglio degli interventi alternativi eseguito, mette in evidenza che la scelta adottata rappresenta la soluzione migliore per il perseguimento del fine preposto. È da mettere in evidenza che le caratteristiche dell'impianto, ed in particolare, la varietà della tipologia dei rifiuti da trattare e dei prodotti da ottenere, sono il risultato di una determinata richiesta del mercato. Si rimarca che la scelta della tecnologia adottata rappresenta il risultato di uno attento studio sulle conoscenze attuali nel campo dell'impiantistica nel settore del recupero dei rifiuti, al fine di ottenere prodotti soddisfacenti per il loro impiego nelle costruzioni edili.

Infine, la suddivisione dell'impianto di progetto in più siti delocalizzati in punti geograficamente diversi rappresenta una soluzione non percorribile sia dal punto di vista ambientale che logistico ed economico.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

I S.I.C. e Z.P.S. nel raggio di 5 km dall'area d'intervento sono:

- SIC/ZPS IT 3210016 "Palude del Brisà - Le Vallette";
- SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine".

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale, per la verifica della potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 24.11.2009, con prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.07.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa VIA in data 05.05.2009, con prot. n. 237765/45/07 E.410.01.1), con proposta di parere favorevole con n. 5 prescrizioni, che si riportano integralmente di seguito:



1. sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera e il controllo dei livelli acustici, come regolati dalla normativa vigente, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
2. prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri (es. bagnatura, scelta di mezzi, altro);
3. durante la esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;
4. durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
5. sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.

Tale parere, conclusioni e prescrizioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Si riportano di seguito le principali argomentazioni esposte nelle osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

4.1. Provincia di Verona (parere prot. n. 44995/45/07 E. 410.01.1 del 12.08.2009)

La Giunta Provinciale di Verona ha espresso parere favorevole con deliberazione n. 149 del 30.07.2009.

La Commissione rileva quanto segue:

prende atto del parere favorevole espresso della Giunta Provinciale di Verona, espresso sulla base del verbale n. 228 del 03.07.2009, con il quale la Commissione provinciale V.I.A. ha espresso parere favorevole sul progetto.

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SU SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta completa.

A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:

- a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla Rete Natura 2000, nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.

Non sono stati riscontrati altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) per l'area in esame. Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.

- b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati aggiuntivi ed è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia. Le opere valutate riguardano il progetto di ampliamento ed adeguamento funzionale dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti, esistente da molti anni e regolarmente autorizzato dalla Provincia di Verona.

La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio e trattamento, evidenziando le tecniche presenti, quelle non pertinenti e quelle non applicate.



Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

L'impianto è coperto da brevetto nella sua ultima fase di trattamento di recupero degli inerti, per ottenere delle Materie Prime Secondarie di elevata qualità denominate In.Ar.Co. extra (fornito completo di certificazione CE, alle ditte produttrici di calcestruzzi e malte e impiegato come valido sostituto della sabbia di fiume per la realizzazione di calcestruzzi strutturali e malte) ed In.Ar.Co. (fornito a terzi accompagnato di certificazione CE per essere impiegati in opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade (UNI EN 13242)).

- c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.

6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, considerando che l'argomento in discussione non è un mero impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento rifiuti, ma piuttosto un impianto che è coperto da brevetto nella sua ultima fase di trattamento di recupero degli inerti, per ottenere delle Materie Prime Secondarie di elevata qualità denominate In.Ar.Co. extra (fornito completo di certificazione CE, alle ditte produttrici di calcestruzzi e malte e impiegato come valido sostituto della sabbia di fiume per la realizzazione di calcestruzzi strutturali e malte) ed In.Ar.Co. (fornito a terzi accompagnato di certificazione CE per essere impiegati in opere di ingegneria civile e per la costruzione di strade (UNI EN 13242)), la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Presidente della Commissione Regionale V.I.A., del Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Verona, del Dott. Franco Secchieri, dell'Arch. Filippo Tonero, e dell'Ing. Guido Cuzzolin, Componenti esperti della Commissione) esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI:

1. presso l'impianto di recupero inerti potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 3.3.2 "Impianto di recupero inerti: ampliamento delle tipologie e delle quantità di rifiuti trattabili", dell'Elaborato "Relazione Tecnica Descrittiva" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
2. presso l'impianto di recupero inerti sono ammesse esclusivamente le operazioni sui rifiuti non pericolosi, così come riportate nelle tabelle del Paragrafo 3.3.2 "Impianto di recupero inerti: ampliamento delle tipologie e delle quantità di rifiuti trattabili", dell'Elaborato "Relazione Tecnica Descrittiva" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1, cioè:
 - attività di recupero, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06:
 - R4 "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici"
 - R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche"
 - R 12 "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11"
 - R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"
 - attività di smaltimento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06:
 - D13 "Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12"
 - D14 "Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13"
 - D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".



3. presso l'impianto di recupero inerti potranno essere presi in carico i rifiuti pericolosi esclusivamente per essere sottoposti alle seguenti operazioni, rimanendo distinti in ogni fase dalle altre operazioni svolte nell'impianto:
- attività di recupero, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06:
 - R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)"
 - attività di smaltimento, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06:
 - D15 "Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
4. presso l'impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti individuati con i codici CER riportati nelle tabelle del Paragrafo 3.3.3 "Impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica: aumento e redistribuzione delle quantità trattabili", dell'Elaborato "Relazione Tecnica Descrittiva" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
5. presso l'impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica sono ammesse esclusivamente le operazioni sui rifiuti così come riportate nelle tabelle del Paragrafo 3.3.3 "Impianto per il recupero di carta, cartone, legno e plastica: aumento e redistribuzione delle quantità trattabili", dell'Elaborato "Relazione Tecnica Descrittiva" (Marzo 2008), presentato dal proponente in data 24.11.2008, prot. n. 622938/45/07 E. 410.01.1;
- attività di recupero, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06:
 - R3 "Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)";
 - R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche";
 - R12 "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11";
 - R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".
6. i materiali destinati alla formazione dei conglomerati cementizi sono esonerati dall'analisi del test di cessione. Le loro caratteristiche intrinseche non possono rappresentare controindicazioni ambientali, in quanto l'inertizzazione mediante additivazione di cemento è uno dei processi tipici di inertizzazione. Per i materiali destinati ai rilevati stradali è richiesta l'effettuazione del test di cessione;
7. tutti i materiali provenienti dall'industria dell'acciaio, potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica tramite test di cessione, come previsto ai sensi dell'allegato 3 al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (analisi a carico del produttore);
8. i rifiuti inerti vari (terre e rocce da scavo, sfridi della lavorazione della pietra, ecc.), potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica che ne attesti la presenza di inquinanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla tabella 1/B dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 o di atto notorio che ne attesti il codice CER e la provenienza;
9. a garanzia della rintracciabilità dei rifiuti, sui cumuli già formati per la successiva esportazione, non dovranno essere aggiunte ulteriori aliquote di materiali;
10. nei rifiuti classificati con i seguenti codici CER:
- | | |
|---------|---|
| 170505* | Fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose |
| 170506 | Fanghi di dragaggio, diversi da quelle di cui alla voce 17 05 05, |
- non dovranno essere presenti sostanze putrescibili;
11. dovrà essere svolto il test di cessione su ogni lotto della Materia Prima Secondaria (MPS) In.Ar.Co. per la formazione di rilevati, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia;
12. tutta l'acqua meteorica che dilava le aree scoperte destinate allo stoccaggio in cumuli dovrà essere convogliata nel bacino di dissabbiatura/disolazione. Prima del sollevamento al bacino di laminazione, l'acqua dovrà essere trattata per portare le sue concentrazioni qualitative nei limiti di Tabella 4, dell'Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/06;
13. dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;



14. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
15. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
16. le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
17. sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari.
18. Qualora intervengano variazioni progettuali, dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustico.
19. Dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, come da parere acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 05.05.2009, con prot. n. 237765/45/07 E. 410.01.1 e di seguito riportate:
 - 19.1. sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera e il controllo dei livelli acustici, com regolati dalla normativa vigente, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
 - 19.2. prima dell'inizio dei lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri (es. bagnatura, scelta di mezzi, altro);
 - 19.3. durante la esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore; siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;
 - 19.4. durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
 - 19.5. sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti;
20. il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

RACCOMANDAZIONE:

- a. venga valutata l'opportunità di utilizzare come acqua di processo, l'acqua proveniente dal dilavamento dei piazzali, eventualmente integrata da ulteriore acque prelevata dal pozzo già autorizzato.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Cerea, da rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente, dal rappresentante dell'Unità Complessa Tutela Atmosfera, dal rappresentante della Direzione Regionale Urbanistica, mentre risultano assenti il Presidente della Provincia di Verona, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana, il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Verona, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ad unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

In data 24.11.2008, con prot. N. 623021/45/07 E. 410.01.1, la Ditta Consorzio Cerea S.p.A. ha presentato istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale per il punto 5.1 dell'allegato 1 al D.lgs. n. 59/2005, richiedendo che la procedura per il rilascio dell'AIA venisse integrata nella procedura volta al rilascio del



Giudizio di Compatibilità Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, come previsto dall'articolo 34 del D.lgs. n. 152/2006.

In seguito, con nota in data 13 febbraio 2009, la Ditta ha ottemperato a quanto richiesto dai competenti Uffici regionali della Direzione Regionale Tutela Ambiente, sulla base della verifica formale della documentazione presentata, relativamente all'impianto in oggetto.

La Ditta Consorzio Cerea S.p.A. risulta certificata UNI EN ISO 14001:2004 con attestazione n. IT 47587 rilasciata in data 16 dicembre 2005 dall'Istituto IQNet e valida fino al 16 dicembre 2011; la validità della certificazione è in ogni caso subordinata a sorveglianza periodica annuale ed al riesame completo del sistema di gestione con periodicità triennale.

La Commissione Regionale VIA, nella seduta del 28.10 2009, viene altresì integrata dall'Autorità Ambientale per l'AIA nella persona del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio o di un suo delegato, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, ha presentato la relazione istruttoria che sulla base di quanto argomentato nella medesima relazione, ha affermato che in base all'istruttoria effettuata, non sono emersi elementi ostativi alla proposta di parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, Partita IVA n. 02736520236, relativamente all'impianto ubicato a Cerea (VR), in Via Palesella, 3/C, per le attività soggette al D. Lgs. n. 59/05 individuate al punto 5.1 dell'Allegato I della medesima disposizione di legge, subordinatamente all'ottemperanza della proposta di prescrizioni che si riportano di seguito:

A. Termini autorizzazione

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, Partita IVA n. 02736520236, relativamente all'impianto ubicato a Cerea (VR), in Via Palesella, 3/C, per le attività soggette al D. Lgs. n. 59/05 individuate al punto 5.1 dell'Allegato I della medesima disposizione di legge;
2. Il soggetto gestore dell'impianto di cui trattasi è la Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, ossia lo stesso soggetto titolare dell'autorizzazione;
3. L'AIA di cui trattasi legittima:
 - i lavori di ampliamento della piattaforma per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi con le potenzialità nella configurazione attuale;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica con le potenzialità aumentate sulla base di quanto richiesto.
4. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del D. Lgs. n. 59/2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto esistente ha validità sei (6) anni, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, in quanto la Ditta risulta essere certificata UNI EN-ISO 14001:2004;
5. La Ditta è tenuta a comunicare alla Regione Veneto ed alla Provincia di Verona l'avvenuto rinnovo della certificazione UNI EN-ISO 14001:2004 attualmente in essere entro e non oltre 3 mesi dalla medesima scadenza; la Ditta è tenuta altresì a dare immediata comunicazione alla Regione Veneto ed alla Provincia di Verona di eventuali situazioni modificative di detta certificazione per l'assunzione delle conseguenti determinazioni;
6. Relativamente ai lavori di ampliamento, la Ditta è tenuta a presentare alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Verona la seguente documentazione:
 - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, comma 6 della L.R. 3/2000;
 - c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 59/2005 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Verona.



7. L'inizio del conferimento dei nuovi rifiuti speciali in impianto è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo previste di competenza della Provincia di Verona con il supporto di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
8. La Ditta è tenuta a presentare alla Provincia di Verona - entro e non oltre 60 giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, salvo proroga accordata dalla stessa Provincia su motivata istanza dell'interessato - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate, in conformità alla DGRV n. 2528/99 e s.m.i., a favore della medesima Amministrazione provinciale di Verona, la quale è tenuta a verificarne la congruità; gli importi delle garanzie finanziarie previste dalla DGRV 2528/99 sono ridotti del quaranta per cento ai sensi dell'articolo 210, comma 3, lettera h), del D. Lgs. n. 152/2006, in forza della certificazione in essere UNI EN-ISO 14001:2004. L'entità dell'importo delle garanzie finanziarie prestate è subordinata alla riconferma della validità della certificazione UNI EN-ISO 14001:2004. In caso di mancata riconferma, l'importo delle garanzie finanziarie dovrà essere adeguato entro i successivi 60 giorni. La Ditta è tenuta a comunicare tempestivamente tutte le eventuali variazioni delle certificazioni;
9. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va comunque effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo Unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con DPR 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti".

Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della Legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.

10. La Ditta è tenuta a stipulare inoltre una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.. La Ditta è tenuta, altresì, a presentare alla Provincia di Verona l'attestazione di avvenuto rinnovo entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa;
11. Per l'eventuale rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il gestore, conformemente a quanto stabilito dall'art. 9 del D. Lgs. n. 59/2005, dovrà presentare istanza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 59/2005, almeno sei mesi prima della scadenza della medesima autorizzazione;

B. Autorizzazioni ambientali sostituite/ricomprese dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

12. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 14 dell'art. 5 del D. Lgs. n. 59/05 la presente Autorizzazione Integrata Ambientale comprende le seguenti autorizzazioni:
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera art. 269 del D. Lgs. n. 152/06;
 - Autorizzazione allo scarico in acque superficiali, e su suolo, delle acque meteoriche di dilavamento piazzali, e di processo di cui al D. Lgs. n. 152/06;
 - Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di trattamento dei rifiuti.
13. La Ditta è autorizzata a svolgere presso l'impianto le attività di seguito specificate, che effettua sui rifiuti riportati in appendice:
 - a. operazioni di messa in riserva di rifiuti anche connesse e funzionali alle attività di cui alle lettere seguenti (R13);
 - b. operazioni di pretrattamento meccanico (triturazione/adeguamento volumetrico) di rifiuti speciali non pericolosi, carta, cartone e plastica (R12);
 - c. operazioni di pretrattamento meccanico (selezione e cernita), di rifiuti costituiti da plastica e legno finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee da destinare a



- recupero in impianti esterni (R12);
- d. operazioni di recupero, mediante selezione e cernita, di rifiuti costituiti da carta e cartone (R3);
 - e. operazioni di recupero, mediante vagliatura e deferrizzazione (R5).
14. I rifiuti conferibili in impianto sono quelli identificati, mediante codifica CER con relativa descrizione, in appendice (ELENCO CODICI AUTORIZZATI) alla relazione istruttoria condotta dalla Direzione Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, della quale viene a formarne parte integrante;

C. Aria

15. La Ditta è autorizzata all'emissione in atmosfera proveniente dall'impianto di recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica, con il limite di concentrazione pari a 5 mg/Nm^3 per il parametro polveri;
16. La Ditta è autorizzata all'emissione in atmosfera proveniente dall'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con il limite di concentrazione pari a 10 mg/Nm^3 per il parametro polveri;
17. Il sistema di captazione ed abbattimento polveri dell'impianto di trattamento dei rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica dovrà essere mantenuto costantemente in efficienza, provvedendo ad eseguire controlli e pulizie del filtro con cadenza almeno semestrale; dovrà essere assicurato il rispetto dei limiti dichiarati, verificando l'efficienza del sistema di abbattimento, con analisi annuali delle emissioni in entrata ed in uscita, per i parametri previsti;
18. Il camino di espulsione emissioni deve avere le seguenti caratteristiche:
 - tutti i punti di prelievo devono essere dotati di adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 s.m.i. (punto 3.5 Allegato VI alla parte V); è opportuno, inoltre, predisporre per ogni punto di campionamento una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento in sicurezza della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - il punto di emissione in atmosfera deve essere conforme alle prescrizioni delle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza e alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e tipologia d'inquinante e posizione degli stessi).

D. Acque

19. Tutta l'acqua meteorica che dilava le aree scoperte destinate allo stoccaggio in cumuli dovrà essere convogliata nel bacino di dissabbiatura/disoleazione. Prima del sollevamento al bacino di laminazione, l'acqua dovrà essere trattata per portare le sue concentrazioni qualitative nei limiti di tabella 4, dell'Allegato V alla parte III del D. Lgs. n. 152/06, prevedendo inoltre di:
 - a. sottoporre lo scarico ad un controllo analitico semestrale, mantenendo le analisi a disposizione del personale di vigilanza, verificando in particolare i seguenti parametri: idrocarburi totali e metalli.

E. Gestione rifiuti

20. L'impianto è autorizzato a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
 - a. quantitativo massimo trattabile dall'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi: 261.625 t/anno (pari a 145.350 m^3);
 - b. quantitativo massimo istantaneo stoccabile delle diverse tipologie di rifiuti speciali non pericolosi: 4000 t (pari a 2.200 m^3);
 - c. quantitativo massimo trattabile dall'impianto di recupero carta, cartone, legno e plastica: 29.900 t/anno e 115 t/giorno ;
 - d. quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo di rifiuti composti da carta, cartone, legno e plastica in pre-trattamento: 400 t ;
 - e. quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo di rifiuti composti da carta, cartone, legno e plastica in post-trattamento: 700 t .
21. La gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità al progetto approvato;



22. Le aree dell'impianto destinate allo stoccaggio di rifiuti sono quelle individuate nella planimetria denominata "Tavola unica BIS stato autorizzato", datata 23 ottobre 2009, allegata alla documentazione AIA come identificata nella scheda B12 che si riporta di seguito:

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
Trattamento rifiuti inerti					
1	Capannone già autorizzato AS1	4.000 t	1.000 m ²	Coperto e pavimentato	Rifiuti NON PERICOLOSI (da sottoposti a verifica analitica)
2	Piazzale pavimentato autorizzato AS2		10.000 m ²	Piazzale pavimentato	Rifiuti non pericolosi da avviare a lavorazione ed eventuale pretrattamento
Trattamento rifiuti cellulosici e plastici					
3	Autorizzato AS3	1.100 t	2.000 m ²	Coperto e pavimentato	Rifiuti cellulosici e plastici

23. L'impianto deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'art. 178 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Nell'esercizio dell'impianto la Ditta è inoltre tenuta a rispettarle seguenti prescrizioni:

- a. i piazzali e la pavimentazione interna devono essere tenuti costantemente puliti e mantenuti in buono stato, al fine anche di garantire il regolare deflusso delle acque di dilavamento;
- b. l'attività dell'impianto dovrà essere gestita in modo tale da non provocare lo sviluppo di emissioni pulverulente, odori molesti o pericolosi, rumori;
- c. evitare l'emissione di polveri nelle fasi di manipolazione, produzione, trasporto, carico e scarico e stoccaggio dei prodotti pulverulenti e adottare, se necessario, idonee misure per il loro abbattimento;
- d. limitare l'emissione di polveri diffuse prodotte dal sistema di alimentazione degli impianti di frantumazione e/o vagliatura che devono essere abbattute con apposito impianto di nebulizzazione ad acqua, avendo cura di evitare fenomeni di ruscellamento, nel qual caso si ritiene necessaria l'autorizzazione allo scarico;
- e. contenere la formazione di polveri durante il trasporto di materiali pulverulenti utilizzando dispositivi atti al loro abbattimento;
- f. mantenere in efficienza gli impianti di aspirazione e/o abbattimento durante le fasi di carico e scarico dei materiali pulverulenti nei seguenti punti:
 1. punti fissi, nei quali avviene il prelievo, ed il trasferimento dei materiali dalle attrezzature di trasporto;
 2. eventuali sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 3. eventuali attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 4. convogliatori aspiranti.
- g. evitare il sollevamento di polveri nel caso in cui vi sia un'accidentale fuoriuscita di materiale dalla bocca di scarico dei mezzi di trasporto; il materiale deve essere, nel più breve tempo possibile, trasferito nella zona di competenza adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare il sollevamento di polveri provvedendo all'umidificazione localizzata del materiale e dei punti di carico/scarico;
- h. evitare l'emissione di polveri dalla copertura delle strade, percorse da mezzi di trasporto, che devono quindi essere mantenute in buono stato di pulizia e manutenzione;



- i. mantenere apposito impianto fisso di irrorazione per bagnare le superfici fonte di emissioni polverulente, al fine di impedire il sollevamento e la diffusione delle polveri nelle fasi di movimentazione del materiale e durante la circolazione dei mezzi;
- j. mantenere in buono stato di conservazione le essenze arboree esistenti;
- k. mantenere un'altezza massima dei cumuli dei rifiuti e del frantumato non superiore all'altezza della barriera arborea di perimetrazione;
- l. eseguire operazioni di manutenzione parziale o totale degli impianti (di produzione ed abbattimento ad umido) secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
- m. proteggere i rifiuti stoccati in cumuli, se polverulenti, dall'azione del vento e bagnarli periodicamente onde evitare la diffusione di polveri;
- n. mantenere tutti i manufatti impiegati per la depurazione ed il convogliamento delle acque di scarico in perfetto stato di efficienza e funzionalità;
- o. la vasca di sedimentazione/chiarificazione delle acque di dilavamento provenienti dai piazzali, facente parte dell'impianto di depurazione, deve essere soggetta ad adeguata manutenzione al fine di non compromettere il volume utile per il processo di sedimentazione. Il materiale così prodotto deve essere smaltito compatibilmente con la corretta gestione dei rifiuti;
- p. le griglie di raccolta delle acque di dilavamento devono risultare costantemente pulite, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque;

Conferimento rifiuti

- q. tutti i materiali provenienti dall'industria dell'acciaio, potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica tramite test di cessione, come previsto ai sensi dell'allegato 3 al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (analisi a carico del produttore).
I rifiuti inerti vari (terre e rocce da scavo, sfridi della lavorazione della pietra, ecc.), potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica che ne attesti la presenza di inquinanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla tabella 1/B dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 o di atto notorio che ne attesti il codice CER e la provenienza;
- r. I rifiuti classificati con il codice CER finale 99 possono essere ammessi in impianto solo se accompagnati da specifica e puntuale descrizione del rifiuto, del processo produttivo di provenienza, nonché delle caratteristiche chimico-fisiche dello stesso; tali informazioni dovranno essere tenute a disposizione degli Enti di controllo presso l'impianto;
- s. non possono essere introitati materiali contenenti amianto (fibrocemento, ecc.);
- t. i rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica conferiti in impianto e sottoposti a selezione e cernita dovranno essere destinati al recupero in una percentuale non inferiore al 70%;

Stoccaggio

- u. per il deposito dei materiali in ingresso e in uscita che possono avere eluato eccedente i limiti della tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., lo stoccaggio deve avvenire con modalità tali da evitare il dilavamento delle acque meteoriche (cassoni scarrabili chiusi o telonati, copertura dei cumuli con teli impermeabili);
- v. lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime secondarie deve essere effettuato nelle aree previste e rispettare i limiti e di quantitativi previsti;
- w. lo stoccaggio e la distribuzione dei rifiuti e delle materie prime secondarie dovrà avvenire in modo tale da garantire la possibilità, all'occorrenza, di raggiungere tutte le zone di stoccaggio e di lavorazione presenti nell'impianto, al fine di massimizzare le condizioni di sicurezza dello stesso, nonché di consentire facilità di movimento ai mezzi operativi e non intralciare in alcun modo gli accessi;
- x. l'organizzazione degli spazi e la disposizione dei cumuli deve consentire facilità di passaggio ed intervento, ed agevolare le operazioni di movimentazione, la viabilità di servizio e la circolazione dei mezzi;
- y. i cumuli devono risultare di limitata pendenza e di altezza tale da non creare rischi di instabilità e di sicurezza;
- z. i rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica dovranno essere stoccati esclusivamente nelle aree previste all'interno del capannone dedicato;

ALLEGATO

ALLA DGR N. **3636** del **30 NOV. 2009**



- aa. lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica deve avvenire per tipologie omogenee di rifiuti;
- bb. ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare o di messa in riserva per periodi superiori a 365 giorni consecutivi;

Destinazioni e codifiche dei rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero autorizzate

- cc. il recupero effettuato deve garantire l'ottenimento di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nella forma usualmente commercializzata per le quali dovrà essere certificata, mediante analisi, l'idoneità all'utilizzo;
- dd. le sostanze, le materie ed i prodotti secondari in uscita dall'impianto non rientrano nella definizione di rifiuto, ai sensi dell'art. n. 183, comma lettera a), del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., solo se rispettano quanto stabilito dall'art. n. 181-bis "materie, sostanze e prodotti secondari" del medesimo D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008.

Per quanto sopra, alcuni materiali, anche se trattati, non potranno uscire dall'impianto come materia prima secondaria, bensì come rifiuto, nel caso in cui non abbiano caratteristiche conformi all'art. n. 181-bis "materie, sostanze e prodotti secondari" del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008;

I materiali destinati alla formazione dei conglomerati cementizi sono esonerati dall'analisi del test di cessione. Le loro caratteristiche intrinseche non possono rappresentare controindicazioni ambientali, in quanto l'inertizzazione mediante additivazione di cemento è uno dei processi tipici di inertizzazione. Per i materiali destinati ai rilevati stradali è richiesta l'effettuazione del test di cessione;

- ee. i rifiuti prodotti dall'attività dovranno essere stoccati provvisoriamente in appositi contenitori e successivamente conferiti presso impianti di smaltimento/recupero; gli stessi dovranno essere identificati con codice CER appartenente alla classe 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero.
 - ff. non sono ammessi cambi codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto;
24. Relativamente alle sostanze che presentano pericolo d'incendio o scoppio, dovranno essere rispettati i quantitativi massimi di stoccaggio individuati dal CPI n. 60433 del 12 marzo 2009 rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.FF. di Verona;

F. Rumore

- 25. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Cerea (VR) (DPCM 14 novembre 1997);

G. Programma di Monitoraggio e Controllo ed obblighi di comunicazione

- 26. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali il gestore dovrà attenersi al Programma di Monitoraggio e Controllo presentato con nota del 21 ottobre 2009 redatto ai sensi della L.R. n. 3/2000 e del D. Lgs. n. 59/05, cui ha dato parere favorevole ARPAV-DAP Verona con nota n. 135375/09/DIR del 27 ottobre 2009;
- 27. Il gestore – entro **60 giorni** dalla data di rilascio dell'AIA - dovrà presentare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Comune di Cerea ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona una versione aggiornata del PMC di cui sopra prevedendo:
 - a. il recepimento delle prescrizioni contenute nella nota n. 135375/09/DIR di ARPAV - DAP di Verona del 27 ottobre 2009; per quanto riguarda la prescrizione 2b) la stessa dovrà essere recepita secondo le modalità espresse nel parere della Commissione VIA al punto 11;
 - b. il recepimento delle prescrizioni di cui ai punti 18 e 19 lettera a) della presente istruttoria;
 - c. che sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di inizio dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato;



- d. che le Relazioni periodiche, previste nel PMC, dovranno essere inviate alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona e al Comune di Cerea. Alla Provincia di Verona, a seguito di specifica richiesta della stessa, dovranno essere inviate esclusivamente le relazioni periodiche non tecniche;
- e. che siano specificate le modalità più opportune, concordate con il Comune di Cerea, al fine di diffondere le Relazioni non tecniche ai soggetti interessati, con particolare riferimento agli abitanti delle zone limitrofe all'impianto; tali relazioni dovranno essere di facile consultazione, disponibili presso l'impianto e il Comune sede dello stesso ed essere aggiornate almeno annualmente.
28. Il gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona ogni eventuale variazione non sostanziale del PMC; ogni modifica di tipo sostanziale al PMC, comprese le modifiche di cui al precedente punto 27, è soggetta a presa d'atto formale da parte di questa Amministrazione, sentiti i pareri della Provincia di Verona e di ARPAV-DAP Verona;
29. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del controllore indipendente e del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto;
30. Ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare a Regione, Provincia ed ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del medesimo decreto;
31. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 lettera c) del D. Lgs. n. 59/2005;

H. Prescrizioni finali

32. Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D. Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà nell'arco di durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale due controlli, di cui uno anche analitico;
33. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili;
34. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. e dell'U.L.S.S. in materia di prevenzione incendi e di ambienti di lavoro;
35. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata;
36. Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

APPENDICE: ELENCO CODICI AUTORIZZATI

CER	Descrizione del rifiuto	Operazioni
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
010409	Scarti di sabbia e argilla	R5-R13-R12
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie	R5-R13-R12
100202	Scorie non trattate	R5-R13-R12
100299	Rifiuti non specificati altrimenti	R5-R13-R12
100903	Scorie di fusione	R5-R13-R12



100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	R5-R13-R12
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R5-R13-R12
101203	Polveri e particolato	R5-R13-R12
101299	Rifiuti non specificati altrimenti	R5-R13-R12
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R5-R13-R12
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	R5-R13-R12
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5-R13-R12
170101	Cemento	R5-R13-R12
170102	Mattoni	R5-R13-R12
170103	Mattonelle e ceramiche	R5-R13-R12
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5-R13-R12
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5-R13-R12
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5-R13-R12
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R5-R13-R12
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5-R13-R12
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5-R13-R12
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5-R13-R12
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
150101	Imballaggi in carta e cartone	R3-R13-R12
150102	Imballaggi in plastica	R13-R12
150103	Imballaggi in legno	R13-R12
150105	Imballaggi in materiali compositi	R13-R12
150106	Imballaggi in materiali misti	R3-R13-R12
170201	Legno	R13-R12
191204	Plastica e gomma	R13-R12
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 190206	R13-R12
200101	Carta e cartone	R3-R13-R12
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	Plastica	R13-R12
200307	Rifiuti ingombranti	R13-R12

Il Presidente sottopone a votazione il progetto in esame e la medesima Commissione Regionale V.I.A. integrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e della Circolare del 31/10/2008, pubblicata nel BUR n. 98 del 28/11/2008, dal delegato del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA e tenuto conto del parere favorevole n. 262, di compatibilità

ALLEGATO 1

ALLA DGR N. 3636 del 30 NOV. 2009



ambientale e dell'approvazione del progetto già reso in data odierna 28.10.2009, con le prescrizioni che si richiamano in toto, esprime altresì ad unanimità dei presenti, parere favorevole:

- al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, esclusivamente per:
 - i lavori di ampliamento della piattaforma per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi con le potenzialità nella configurazione attuale;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica con le potenzialità aumentate sulla base di quanto richiesto.

subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

A. Termini autorizzazione

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale è rilasciata alla Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, Partita IVA n. 02736520236, relativamente all'impianto ubicato a Cerea (VR), in Via Palesella, 3/C, per le attività soggette al D. Lgs. n. 59/05 individuate al punto 5.1 dell'Allegato I della medesima disposizione di legge;
2. Il soggetto gestore dell'impianto di cui trattasi è la Ditta Consorzio Cerea S.p.A. con sede legale a Cerea (VR), Via Palesella, 3/C, ossia lo stesso soggetto titolare dell'autorizzazione;
3. L'AIA di cui trattasi legittima:
 - i lavori di ampliamento della piattaforma per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi con le potenzialità nella configurazione attuale;
 - l'esercizio dell'impianto per il recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica con le potenzialità aumentate sulla base di quanto richiesto.
4. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 del D. Lgs. n. 59/2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto esistente ha validità sei (6) anni, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, in quanto la Ditta risulta essere certificata UNI EN-ISO 14001:2004;
5. La Ditta è tenuta a comunicare alla Regione Veneto ed alla Provincia di Verona l'avvenuto rinnovo della certificazione UNI EN-ISO 14001:2004 attualmente in essere entro e non oltre 3 mesi dalla medesima scadenza; la Ditta è tenuta altresì a dare immediata comunicazione alla Regione Veneto ed alla Provincia di Verona di eventuali situazioni modificative di detta certificazione per l'assunzione delle conseguenti determinazioni;
6. Relativamente ai lavori di ampliamento, la Ditta è tenuta a presentare alla Regione del Veneto ed alla Provincia di Verona la seguente documentazione:
 - a. Dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - b. Certificato di collaudo funzionale delle aree di stoccaggio ai sensi di quanto stabilito dall'art. 25, comma 6 della L.R. 3/2000;
 - c. Documentazione prodotta a seguito dell'attivazione del Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al D. Lgs. n. 59/2005 e ritenuta significativa per la fase della realizzazione dell'impianto;
 - d. Documentazione attestante l'adeguamento delle garanzie finanziarie a favore della Provincia di Verona.
7. L'inizio del conferimento dei nuovi rifiuti speciali in impianto è demandato ad un successivo provvedimento da parte del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio subordinatamente alla presentazione della documentazione di cui sopra nonché alle risultanze dell'attività di verifica e controllo previste di competenza della Provincia di Verona con il supporto di ARPAV, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 26/2007;
8. La Ditta è tenuta a presentare alla Provincia di Verona - entro e non oltre 60 giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, salvo proroga accordata dalla stessa Provincia su motivata istanza dell'interessato - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate, in conformità alla DGRV n. 2528/99 e s.m.i., a favore della medesima Amministrazione provinciale di Verona, la quale è



tenuta a verificarne la congruità; gli importi delle garanzie finanziarie previste dalla DGRV 2528/99 sono ridotti del quaranta per cento ai sensi dell'articolo 210, comma 3, lettera h), del D. Lgs. n. 152/2006, in forza della certificazione in essere UNI EN-ISO 14001:2004. L'entità dell'importo delle garanzie finanziarie prestate è subordinata alla riconferma della validità della certificazione UNI EN-ISO 14001:2004. In caso di mancata riconferma, l'importo delle garanzie finanziarie dovrà essere adeguato entro i successivi 60 giorni. La Ditta è tenuta a comunicare tempestivamente tutte le eventuali variazioni delle certificazioni;

9. La prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va comunque effettuata secondo una delle seguenti modalità:

- fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
- polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo Unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con DPR 13 febbraio 1959, n. 449, e successive modificazioni, che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti".

Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria. In ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della Legge 10 giugno 1982, n. 348, e successive modifiche e integrazioni. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito.

10. La Ditta è tenuta a stipulare inoltre una polizza RC inquinamento come previsto dalla DGRV n. 2528/99 e s.m.i.. La Ditta è tenuta, altresì, a presentare alla Provincia di Verona l'attestazione di avvenuto rinnovo entro e non oltre 3 mesi dalla scadenza della stessa;

11. Per l'eventuale rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale il gestore, conformemente a quanto stabilito dall'art. 9 del D. Lgs. n. 59/2005, dovrà presentare istanza, corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 59/2005, almeno sei mesi prima della scadenza della medesima autorizzazione;

B. Autorizzazioni ambientali sostituite/ricomprese dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

12. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 14 dell'art. 5 del D. Lgs. n. 59/05 la presente Autorizzazione Integrata Ambientale comprende le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera art. 269 del D. Lgs. n. 152/06;
- Autorizzazione allo scarico in acque superficiali, e su suolo, delle acque meteoriche di dilavamento piazzali, e di processo di cui al D. Lgs. n. 152/06;
- Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di trattamento dei rifiuti.

13. La Ditta è autorizzata a svolgere presso l'impianto le attività di seguito specificate, che effettua sui rifiuti riportati in appendice:

- a. operazioni di messa in riserva di rifiuti anche connesse e funzionali alle attività di cui alle lettere seguenti (R13);
- b. operazioni di pretrattamento meccanico (triturazione/adeguamento volumetrico) di rifiuti speciali non pericolosi, carta, cartone e plastica (R12);
- c. operazioni di pretrattamento meccanico (selezione e cernita), di rifiuti costituiti da plastica e legno finalizzate alla produzione di frazioni merceologiche omogenee da destinare a recupero in impianti esterni (R12);
- d. operazioni di recupero, mediante selezione e cernita, di rifiuti costituiti da carta e cartone (R3);
- e. operazioni di recupero, mediante vagliatura e deferrizzazione (R5);

14. I rifiuti conferibili in impianto sono quelli identificati, mediante codifica CER con relativa descrizione, in appendice (ELENCO CODICI AUTORIZZATI) alla relazione istruttoria condotta dalla Direzione Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, della quale viene a formarne parte integrante;

C. Aria



15. La Ditta è autorizzata all'emissione in atmosfera proveniente dall'impianto di recupero di rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica, con il limite di concentrazione pari a 5 mg/Nm³ per il parametro polveri;
16. La Ditta è autorizzata all'emissione in atmosfera proveniente dall'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, con il limite di concentrazione pari a 10 mg/Nm³ per il parametro polveri;
17. Il sistema di captazione ed abbattimento polveri dell'impianto di trattamento dei rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica dovrà essere mantenuto costantemente in efficienza, provvedendo ad eseguire controlli e pulizie del filtro con cadenza almeno semestrale; dovrà essere assicurato il rispetto dei limiti dichiarati, verificando l'efficienza del sistema di abbattimento, con analisi annuali delle emissioni in entrata ed in uscita, per i parametri previsti;
18. Il camino di espulsione emissioni deve avere le seguenti caratteristiche:
 - tutti i punti di prelievo devono essere dotati di adeguate strutture fisse di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 s.m.i. (punto 3.5 Allegato VI alla parte V); è opportuno, inoltre, predisporre per ogni punto di campionamento una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento in sicurezza della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - il punto di emissione in atmosfera deve essere conforme alle prescrizioni delle specifiche norme tecniche (UNI EN 10169/2001 – UNI EN 13284-1/2003), in relazione agli accessi in sicurezza e alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e tipologia d'inquinante e posizione degli stessi).

D. Acque

19. Tutta l'acqua meteorica che dilava le aree scoperte destinate allo stoccaggio in cumuli dovrà essere convogliata nel bacino di dissabbiatura/disoleazione. Prima del sollevamento al bacino di laminazione, l'acqua dovrà essere trattata per portare le sue concentrazioni qualitative nei limiti di tabella 4, dell'Allegato V alla parte III del D. Lgs. n. 152/06, prevedendo inoltre di:
 - a. sottoporre lo scarico ad un controllo analitico semestrale, mantenendo le analisi a disposizione del personale di vigilanza, verificando in particolare i seguenti parametri: idrocarburi totali e metalli.

E. Gestione rifiuti

20. L'impianto è autorizzato a gestire i seguenti quantitativi di rifiuti:
 - a. quantitativo massimo trattabile dall'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi: 261.625 t/anno (pari a 145.350 m³);
 - b. quantitativo massimo istantaneo stoccabile delle diverse tipologie di rifiuti speciali non pericolosi: 4000 t (pari a 2.200 m³);
 - c. quantitativo massimo trattabile dall'impianto di recupero carta, cartone, legno e plastica: 29.900 t/anno e 115 t/giorno;
 - d. quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo di rifiuti composti da carta, cartone, legno e plastica in pre-trattamento: 400 t;
 - e. quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo di rifiuti composti da carta, cartone, legno e plastica in post-trattamento: 700 t.
21. La gestione dei rifiuti dovrà avvenire in conformità al progetto approvato;
22. Le aree dell'impianto destinate allo stoccaggio di rifiuti sono quelle individuate nella planimetria denominata "Tavola unica BIS stato autorizzato", datata 23 ottobre 2009, allegata alla documentazione AIA come identificata nella scheda B12 che si riporta di seguito:

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
Trattamento rifiuti inerti					



1	Capannone già autorizzato AS1	4.000 t	1.000 m ²	Coperto e pavimentato	Rifiuti NON PERICOLOSI (da sottoposti a verifica analitica)
2	Piazzale pavimentato autorizzato AS2		10.000 m ²	Piazzale pavimentato	Rifiuti non pericolosi da avviare a lavorazione ed eventuale pretrattamento
Trattamento rifiuti cellulosici e plastici					
3	Autorizzato AS3	1.100 t	2.000 m ²	Coperto e pavimentato	Rifiuti cellulosici e plastici

23. L'impianto deve essere gestito conformemente a quanto previsto dall'art. 178 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. Nell'esercizio dell'impianto la Ditta è inoltre tenuta a rispettarle seguenti prescrizioni:

- a. i piazzali e la pavimentazione interna devono essere tenuti costantemente puliti e mantenuti in buono stato, al fine anche di garantire il regolare deflusso delle acque di dilavamento;
- b. l'attività dell'impianto dovrà essere gestita in modo tale da non provocare lo sviluppo di emissioni pulverulente, odori molesti o pericolosi, rumori;
- c. evitare l'emissione di polveri nelle fasi di manipolazione, produzione, trasporto, carico e scarico e stoccaggio dei prodotti pulverulenti e adottare, se necessario, idonee misure per il loro abbattimento;
- d. limitare l'emissione di polveri diffuse prodotte dal sistema di alimentazione degli impianti di frantumazione e/o vagliatura che devono essere abbattute con apposito impianto di nebulizzazione ad acqua, avendo cura di evitare fenomeni di ruscellamento, nel qual caso si ritiene necessaria l'autorizzazione allo scarico;
- e. contenere la formazione di polveri durante il trasporto di materiali pulverulenti utilizzando dispositivi atti al loro abbattimento;
- f. mantenere in efficienza gli impianti di aspirazione e/o abbattimento durante le fasi di carico e scarico dei materiali pulverulenti nei seguenti punti:
 1. punti fissi, nei quali avviene il prelievo, ed il trasferimento dei materiali dalle attrezzature di trasporto;
 2. eventuali sbocchi di tubazione di caduta delle attrezzature di caricamento;
 3. eventuali attrezzature di ventilazione, operanti come parte integrante di impianti di scarico pneumatici o meccanici;
 4. convogliatori aspiranti.
- g. evitare il sollevamento di polveri nel caso in cui vi sia un'accidentale fuoriuscita di materiale dalla bocca di scarico dei mezzi di trasporto; il materiale deve essere, nel più breve tempo possibile, trasferito nella zona di competenza adottando tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare il sollevamento di polveri provvedendo all'umidificazione localizzata del materiale e dei punti di carico/scarico;
- h. evitare l'emissione di polveri dalla copertura delle strade, percorse da mezzi di trasporto, che devono quindi essere mantenute in buono stato di pulizia e manutenzione;
- i. mantenere apposito impianto fisso di irrorazione per bagnare le superfici fonte di emissioni pulverulente, al fine di impedire il sollevamento e la diffusione delle polveri nelle fasi di movimentazione del materiale e durante la circolazione dei mezzi;
- j. mantenere in buono stato di conservazione le essenze arboree esistenti;
- k. mantenere un'altezza massima dei cumuli dei rifiuti e del frantumato non superiore all'altezza della barriera arborea di perimetrazione;
- l. eseguire operazioni di manutenzione parziale o totale degli impianti (di produzione ed abbattimento ad umido) secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;



- m. proteggere i rifiuti stoccati in cumuli, se polverulenti, dall'azione del vento e bagnarli periodicamente onde evitare la diffusione di polveri;
- n. mantenere tutti i manufatti impiegati per la depurazione ed il convogliamento delle acque di scarico in perfetto stato di efficienza e funzionalità;
- o. la vasca di sedimentazione/chiarificazione delle acque di dilavamento provenienti dai piazzali, facente parte dell'impianto di depurazione, deve essere soggetta ad adeguata manutenzione al fine di non compromettere il volume utile per il processo di sedimentazione. Il materiale così prodotto deve essere smaltito compatibilmente con la corretta gestione dei rifiuti;
- p. le griglie di raccolta delle acque di dilavamento devono risultare costantemente pulite, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque;

Conferimento rifiuti

- q. tutti i materiali provenienti dall'industria dell'acciaio, potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica tramite test di cessione, come previsto ai sensi dell'allegato 3 al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. (analisi a carico del produttore).
I rifiuti inerti vari (terre e rocce da scavo, sfridi della lavorazione della pietra, ecc.), potranno essere ammessi presso l'impianto previa attestazione analitica che ne attesti la presenza di inquinanti in concentrazioni inferiori a quelle previste dalla tabella 1/B dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 o di atto notorio che ne attesti il codice CER e la provenienza;
- r. i rifiuti classificati con il codice CER finale 99 possono essere ammessi in impianto solo se accompagnati da specifica e puntuale descrizione del rifiuto, del processo produttivo di provenienza, nonché delle caratteristiche chimico-fisiche dello stesso; tali informazioni dovranno essere tenute a disposizione degli Enti di controllo presso l'impianto;
- s. non possono essere introitati materiali contenenti amianto (fibrocemento, ecc.);
- t. i rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica conferiti in impianto e sottoposti a selezione e cernita dovranno essere destinati al recupero in una percentuale non inferiore al 70%;

Stoccaggio

- u. per il deposito dei materiali in ingresso e in uscita che possono avere eluato eccedente i limiti della tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., lo stoccaggio deve avvenire con modalità tali da evitare il dilavamento delle acque meteoriche (cassoni scarrabili chiusi o telonati, copertura dei cumuli con teli impermeabili);
- v. lo stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime secondarie deve essere effettuato nelle aree previste e rispettare i limiti e di quantitativi previsti;
- w. lo stoccaggio e la distribuzione dei rifiuti e delle materie prime secondarie dovrà avvenire in modo tale da garantire la possibilità, all'occorrenza, di raggiungere tutte le zone di stoccaggio e di lavorazione presenti nell'impianto, al fine di massimizzare le condizioni di sicurezza dello stesso, nonché di consentire facilità di movimento ai mezzi operativi e non intralciare in alcun modo gli accessi;
- x. l'organizzazione degli spazi e la disposizione dei cumuli deve consentire facilità di passaggio ed intervento, ed agevolare le operazioni di movimentazione, la viabilità di servizio e la circolazione dei mezzi;
- y. i cumuli devono risultare di limitata pendenza e di altezza tale da non creare rischi di instabilità e di sicurezza;
- z. i rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica dovranno essere stoccati esclusivamente nelle aree previste all'interno del capannone dedicato;
- aa. lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da carta, cartone, legno e plastica deve avvenire per tipologie omogenee di rifiuti;
- bb. ogni singola partita di rifiuti presa in carico, non può essere tenuta in condizioni di deposito preliminare o di messa in riserva per periodi superiori a 365 giorni consecutivi;

Destinazioni e codifiche dei rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero autorizzate



- cc. il recupero effettuato deve garantire l'ottenimento di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nella forma usualmente commercializzata per le quali dovrà essere certificata, mediante analisi, l'idoneità all'utilizzo;
- dd. le sostanze, le materie ed i prodotti secondari in uscita dall'impianto non rientrano nella definizione di rifiuto, ai sensi dell'art. n. 183, comma 1 lettera a), del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., solo se rispettano quanto stabilito dall'art. n. 181-bis "materie, sostanze e prodotti secondari" del medesimo D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008.
- Per quanto sopra, alcuni materiali, anche se trattati, non potranno uscire dall'impianto come materia prima secondaria, bensì come rifiuto, nel caso in cui non abbiano caratteristiche conformi all'art. n. 181-bis "materie, sostanze e prodotti secondari" del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008.
- I materiali destinati alla formazione dei conglomerati cementizi sono esonerati dall'analisi del test di cessione. Le loro caratteristiche intrinseche non possono rappresentare controindicazioni ambientali, in quanto l'inertizzazione mediante additivazione di cemento è uno dei processi tipici di inertizzazione. Per i materiali destinati ai rilevati stradali è richiesta l'effettuazione del test di cessione;
- ee. i rifiuti prodotti dall'attività dovranno essere stoccati provvisoriamente in appositi contenitori e successivamente conferiti presso impianti di smaltimento/recupero; gli stessi dovranno essere identificati con codice CER appartenente alla classe 19, tranne nei casi in cui debba essere individuato un codice CER specifico al fine di procedere al corretto invio a smaltimento o recupero;
- ff. non sono ammessi cambi codice ai rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto;
24. Relativamente alle sostanze che presentano pericolo d'incendio o scoppio, dovranno essere rispettati i quantitativi massimi di stoccaggio individuati dal CPI n. 60433 del 12 marzo 2009 rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.FF. di Verona;

F. Rumore

25. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Cerea (VR) (DPCM 14 novembre 1997);

G. Programma di Monitoraggio e Controllo ed obblighi di comunicazione

26. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali il gestore dovrà attenersi al Programma di Monitoraggio e Controllo presentato con nota del 21 ottobre 2009 redatto ai sensi della L.R. n. 3/2000 e del D. Lgs. n. 59/05, cui ha dato parere favorevole ARPAV-DAP Verona con nota n. 135375/09/DIR del 27 ottobre 2009;
27. Il gestore – entro 60 giorni dalla data di rilascio dell'AIA - dovrà presentare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Comune di Cerea ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona una versione aggiornata del PMC di cui sopra prevedendo:
- il recepimento delle prescrizioni contenute nella nota n. 135375/09/DIR di ARPAV - DAP di Verona del 27 ottobre 2009; per quanto riguarda la prescrizione 2b) la stessa dovrà essere recepita secondo le modalità espresse nel parere della Commissione VIA al punto 11;
 - il recepimento delle prescrizioni di cui ai punti 18 e 19 lettera a) della presente istruttoria;
 - che sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di inizio dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato;
 - che le Relazioni periodiche, previste nel PMC, dovranno essere inviate alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona e al Comune di Cerea. Alla Provincia di Verona, a seguito di specifica richiesta della stessa, dovranno essere inviate esclusivamente le relazioni periodiche non tecniche;
 - che siano specificate le modalità più opportune, concordate con il Comune di Cerea, al fine di diffondere le Relazioni non tecniche ai soggetti interessati, con particolare riferimento agli abitanti delle zone limitrofe all'impianto; tali relazioni dovranno essere di facile



consultazione, disponibili presso l'impianto e il Comune sede dello stesso ed essere aggiornate almeno annualmente.

28. Il gestore dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona ed al Dipartimento ARPAV Provinciale di Verona ogni eventuale variazione non sostanziale del PMC; ogni modifica di tipo sostanziale al PMC, comprese le modifiche di cui al precedente punto 27, è soggetta a presa d'atto formale da parte di questa Amministrazione, sentiti i pareri della Provincia di Verona e di ARPAV-DAP Verona;
29. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del controllore indipendente e del tecnico responsabile dell'impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto;
30. Ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 59/2005, il gestore è tenuto a comunicare a Regione, Provincia ed ARPAV variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del medesimo decreto;
31. Il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Regione, Provincia ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3 lettera c) del D. Lgs. n. 59/2005;

H. Prescrizioni finali

32. Ai sensi dell'art. 11, co. 3, del D. Lgs. n. 59/2005, l'ARPAV effettuerà nell'arco di durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale due controlli, di cui uno anche analitico;
33. Dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili;
34. Il presente provvedimento non sostituisce le competenze dei VV.FF. e dell'U.L.S.S. in materia di prevenzione incendi e di ambienti di lavoro;
35. Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata;
36. Il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.



APPENDICE: ELENCO CODICI AUTORIZZATI

CER	Descrizione del rifiuto	Operazioni
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
010409	Scarti di sabbia e argilla	R5-R13-R12
010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5-R13-R12
100201	Rifiuti del trattamento delle scorie	R5-R13-R12
100202	Scorie non trattate	R5-R13-R12
100299	Rifiuti non specificati altrimenti	R5-R13-R12
100903	Scorie di fusione	R5-R13-R12
100906	Forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	R5-R13-R12
100908	Forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R5-R13-R12
101203	Polveri e particolato	R5-R13-R12
101299	Rifiuti non specificati altrimenti	R5-R13-R12
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R5-R13-R12
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	R5-R13-R12
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	R5-R13-R12
170101	Cemento	R5-R13-R12
170102	Mattoni	R5-R13-R12
170103	Mattonelle e ceramiche	R5-R13-R12
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5-R13-R12
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5-R13-R12
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5-R13-R12
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R5-R13-R12
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5-R13-R12
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5-R13-R12
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R5-R13-R12
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13-R12
150101	Imballaggi in carta e cartone	R3-R13-R12
150102	Imballaggi in plastica	R13-R12
150103	Imballaggi in legno	R13-R12
150105	Imballaggi in materiali compositi	R13-R12
150106	Imballaggi in materiali misti	R3-R13-R12
170201	Legno	R13-R12
191204	Plastica e gomma	R13-R12
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 190206	R13-R12
200101	Carta e cartone	R3-R13-R12
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R13-R12
200139	Plastica	R13-R12
200307	Rifiuti ingombranti	R13-R12

ALLEGATO

ALLA DGR N.

3636

del

30 NOV. 2009



Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Ilvo Maria Ampe

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silyano Vernizzi

Silyano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.

Avv. Paola Noemi Furlanis

Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 71 elaborati